



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 9 LUGLIO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA**DALLE AUTONOMIE.IT**

NUOVO TESTO UNICO IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

IL MESSAGGIO DEL CCRE ALL'UNIONE EUROPEA..... 6

PICCOLI COMUNI DI MONTAGNA COSTRETTI A RISARCIRE I TITOLARI DELLE GRANDI CONCESSIONI
IDROELETTRICHE 7

PRESENTE SOLO PER LA SUA PROVA ORALE? NON ESCLUDIBILE 8

LICENZIABILE IL LAVORATORE CHE UTILIZZA IL CONGEDO PARENTALE PER SVOLGERE UN'ALTRA
ATTIVITÀ LAVORATIVA 9

ISFOL, ITALIA AL TERZ'ULTIMO POSTO IN UE PER NUMERO DIPENDENTI 10

INTESA FRA LOMBARDIA E BASILICATA SU TRASFERIMENTO TECNOLOGICO 11

IL SOLE 24ORE

«ROBIN TAX, LA STRUTTURA RESTA» 12

Tremonti: nessun impatto sui consumatori, piccole modifiche

COMUNI IN ROSSO, STRETTA RECORD 13

Cambia il Patto di stabilità: chi ha i bilanci in positivo può aumentare la spesa

STATALI, UN TAGLIO AI DISTACCHI SINDACALI 14

DALLA GRANDE GUERRA AL CAI: TORNA LA CORSA ALLE NORME-MANCIA..... 15

I parlamentari chiedono di salvare la Cassa conguaglio per il settore elettrico e l'ente irriguo umbro-toscano

SANITÀ, TAGLI A PERSONALE E OSPEDALI 16

Abolizione del superticket: pagheranno tutto le Regioni, anche riducendo gli stipendi ai manager

SERVIZI LOCALI, RISCHIO CONFLITTO TRA ENTI 17

DAL DDL 60 ARTICOLI - Trasferite nel decreto anche le norme su nucleare, Banca del Mezzogiorno, risorse Fas e sostegno alla banda larga con 800 milioni

SE IL BUROCRATE DIVENTA RISORSA 18

ALLEANZA FISCO-COMUNI, A TORINO IL PRIMO ACCORDO..... 20

CATASTO, RICORSO DELL'ANCI..... 21

ITALIA OGGI

GLI ON.LI SI CONGELANO GLI STIPENDI 22

Colpito l'emolumento dei magistrati che è collegato al loro

BRUNETTA E TREMONTI FANNO AMMUINA: TAGLI E GRIDA NON SONO RIFORME 23

LA MANOVRA IN PILLOLE 24

ARCHITETTURA, È SVOLTA SUI CONCORSI 25

Piano triennale sulla qualità delle costruzioni pubbliche

ALLARME ROSSO PER LE PROGETTAZIONI: COLPA DEI TAGLI ALLA P.A. 26

LE AMMINISTRAZIONI AL CENSIMENTO DEI DIPENDENTI..... 27

«RETI AMICHE», ENTRA POSTE ITALIANE..... 28

I VIGILI SETACCIANO GLI AFFITTI IN NERO	29
STATO E REGIONI LITIGANO DI MENO.....	30
<i>Dal 2006 una flessione del contenzioso alla Consulta</i>	
LAVORO, LONTANA L'AGENZIA UNICA	31
LA REPUBBLICA BARI	
ICI E TARSU, UNA PERCENTUALE A CHI STANA GLI EVASORI.....	32
LA VITTORIA DEL FANNULLONE PRIMA REINTEGRATO, ORA IN FERIE.....	33
<i>"Decisione assurda, andrebbe licenziato" - I casi sono 20, ma la lotta si estende: in tre hanno perso il loro posto all'Acquedotto</i>	
LA REPUBBLICA PALERMO	
REGIONE A CACCIA DI IMBOSCATI "TUTTI I DIPENDENTI SU INTERNET"	34
<i>Circolare anti-assenteismo dell'assessore Ilarda</i>	
LA REPUBBLICA ROMA	
AZIENDE COMUNE, I TAGLI DI ALEMANNO.....	35
<i>Bilancio, ecco il piano: dismissioni, accorpamenti e trasferimento di dipendenti</i>	
LA REPUBBLICA TORINO	
AL VIA IL PATTO CONTRO GLI EVASORI	36
<i>Il Comune all'Agenzia delle entrate: ecco i nostri dati</i>	
LIBERO	
COFFERATI FA IL BRUNETTA, VIA I FANNULLONI.....	37
<i>L'ex leader Cgil applica per primo la nuova direttiva sulle assenze dei dipendenti - Sindacati in rivolta</i>	
«SCIOGLIAMO COMUNE E PROVINCIA».....	38
<i>Moratti e Penati chiedono a Maroni la creazione della città metropolitana nel 2011</i>	
OTTO PORTAVOCE L'ÉQUIPE D'ORO DEL SINDACO BRUNI.....	39
<i>Il Comune ha un ufficio stampa da mezzo milione - Solo a Milano si spende di più - An: bisogna tagliare</i>	
IL DENARO	
CRISI, IL MINISTERO MANDA IL COMMISSARIO.....	40
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA, ADERISCE SOLOFRA.....	41
LA GAZZETTA DEL SUD	
ASSUNZIONI POR, IN 90 AMMESSI AL COLLOQUIO.....	42
CACCIA MINISTERIALE AI COMUNI "CANAGLIA"	43
<i>In provincia solo sette Municipi sono rimasti fuori dal lungo elenco dei "morosi" diramato dal Governo</i>	
COMUNE, ESISTE UN UFFICIO CONDONO DA OLTRE DIECI ANNI.....	44

DALLE AUTONOMIE.IT

CICLO DI SEMINARI

Nuovo testo unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro

Il 15 maggio u.s. è entrato in vigore il Nuovo Testo Unico in materia di Sicurezza e Salute sul Lavoro (D.Lgs. n. 81 del 09/04/2008). Il Nuovo Testo Unico, oltre che accorpare e contemporaneamente abrogare la più importante legislazione in materia di sicurezza e salute sul lavoro degli anni precedenti (D. Lgs. 626/94, D. Lgs. 494/96, DPR 547/55, DPR 303/56), apporta anche im-

portanti modifiche introducendo da una parte, nuovi soggetti tutelati ed alcune semplificazioni, e dall'altra aumentando le sanzioni e introducendone nuove tipologie. Per far fronte a quest'ulteriore adempimento dei Comuni, abbiamo attivato uno specifico programma di supporto per uniformarsi in tempo alle disposizioni del TU entro la scadenza del 29 luglio 2008 (le disposizioni di cui agli

articoli 17, comma 1, lettera a, e 28), nonché le altre disposizioni in tema di valutazione dei rischi che ad esse rinviano, ivi comprese le relative disposizioni sanzionatorie. A tal proposito il Consorzio Asmez propone un ciclo di 3 seminari per dotare il personale addetto dei necessari aggiornamenti e strumenti legislativi e tecnici, al fine di consentire una corretta applicazione della complessa normativa.

Inoltre, nell'ottica di fornire una assistenza completa ai Comuni, proponiamo un servizio di verifica e aggiornamento al D. LGS. N. 81 del 09/04/08 del Documento di Valutazione del Rischio (DVR) Comunale. Le lezioni si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nei giorni 16, 18 e 24 LUGLIO 2008 dalle ore 9.30 alle 17.30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

CICLO DI SEMINARI - INCONTRI FORMATIVI DELLA COMUNITÀ DI PRATICA PROFESSIONALE DEI SERVIZI SOCIALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 e 23 LUGLIO, 10 e 16 SETTEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504555 - 14 - 61 - 04 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/comunita.doc>

MASTER PER ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE/NOVEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

SEMINARIO: IL PIANO DETTAGLIATO DEGLI OBIETTIVI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/peg.doc>

SEMINARIO: LE FORME ASSOCIATIVE TRA ENTI LOCALI

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via G. Pinna, 29, 15 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/esercizio.doc>

SEMINARIO: LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/revisori.doc>

SEMINARIO: L'ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 SETTEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/ruolo.doc>

SEMINARIO: L'ANALISI DEL FABBISOGNO ENERGETICO DEL COMUNE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/esco.doc>

SEMINARIO: CONTRATTUALISTICA E CONSUMI A FRONTE DEI SERVIZI EROGATI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/rilievo.doc>

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 157 del 7 luglio 2008** contiene i seguenti documenti di interesse generale e per gli enti locali:

a) il D.Lgs. 30 maggio 2008 n. 117 - Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie e che modifica la direttiva 2004/35/CE;

b) il decreto del Ministero dell'interno 23 febbraio 2008 - Approvazione della modulistica per le esigenze dello Sportello Unico per l'immigrazione. (SO n. 161)

NEWS ENTI LOCALI**AUTONOMIE LOCALI****Il messaggio del Ccre all'Unione europea**

Il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (Ccre) ha indirizzato un messaggio alla Presidenza francese dell'Ue, insediatasi lo scorso 1° luglio. Nel messaggio il Ccre porta all'attenzione dell'Ue il ruolo centrale di enti locali e regionali. In particolare auspica che nel Trattato di Lisbona sia mantenuto il riconoscimento esplicito dell'autonomia locale e regionale, l'estensione del principio di sussidiarietà per includere i governi locali e regionali, l'estensione del concetto di coesione per includere la coesione territoriale, il nuovo protocollo sui servizi di interesse generale. Il Ccre auspica anche che sia esaminata la questione della cooperazione intercomunale e dell'applicazione delle regole in materia di appalti pubblici. Appoggia inoltre la promozione da parte del governo francese del concetto di Carta europea sulla cooperazione allo sviluppo a supporto dei governi locali, e chiede che la nuova Unione per il Mediterraneo comprenda un ruolo ed un coinvolgimento importanti per gli enti locali e regionali. Il Ccre (o Cemr, Council of European Municipalities and Regions) rappresenta migliaia di enti territoriali rappresentativi dell'intera Unione Europea che si riuniscono periodicamente negli Stati generali, grandi assise europee di amministratori locali e regionali, che vogliono far sentire la loro voce e le loro proposte sui problemi che riguardano il loro ruolo all'interno dell'Ue. Il Ccre è organizzato in federazioni nazionali: quella italiana è l'Aiccre.

NEWS ENTI LOCALI**UNCHEM**

Piccoli comuni di montagna costretti a risarcire i titolari delle grandi concessioni idroelettriche

Che le risorse della montagna vengano sfruttate dai colossi imprenditoriali senza alcun ritorno sul territorio è grave. Ma che addirittura queste chiedano ai piccoli Comuni montani il risarcimento di un quinto dei proventi elargito prima che una sentenza della Corte Costituzionale lo dichiarasse illegittimo è troppo. La vicenda paradossale, sulla quale l'Uncem ha interessato i ministri Scajola e Tremonti e chiesto l'inserimento di un punto all'or-

dine del giorno della prossima Conferenza Unificata, nasce da una disposizione della Finanziaria 2006, che aveva previsto la proroga di dieci anni delle grandi concessioni di derivazione idroelettrica e il versamento, da parte degli stessi, di un canone aggiuntivo, un quinto del quale a favore dei numerosi piccoli Comuni interessati. Una sentenza della Corte Costituzionale dello scorso gennaio ha però dichiarato illegittima questa procedura, e ha determinato

la richiesta, da parte dei titolari delle concessioni idroelettriche ai numerosi piccoli Comuni montani, della restituzione dei canoni già versati per gli anni 2006 e 2007. "Al di là del profilo di merito accertato dalla Corte - dice il Presidente dell'Uncem Enrico Borghi - questa situazione ha determinato notevoli difficoltà per i già esigui bilanci dei Comuni montani che, oltre ad aver già impegnato e utilizzato i fondi derivanti dal canone aggiuntivo, non pos-

sono, né devono, far fronte alle richieste avanzate dai titolari delle concessioni di restituzione di quanto legittimamente introitato negli esercizi precedenti. Chiediamo formalmente l'inserimento di un punto all'ordine del giorno della Conferenza Unificata su questo aspetto, che rischia di aggravare ancor di più i già precari equilibri di bilancio e l'incertezza finanziaria di numerosi Comuni montani, soprattutto dell'Arco Alpino".

Fonte Uncem

NEWS ENTI LOCALI

I candidati devono essere presenti quando vengono chiamati

Presente solo per la sua prova orale? Non escludibile

Il candidato di un concorso che non si presenta puntuale all'ora prevista per l'inizio delle prove orali non può essere escluso se sia presente all'ora stabilita per la sua prova. Il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ha così accolto il ricorso di un concorrente contro il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, il Corpo Forestale e la Commissione d'esame che aveva deciso di escluderlo dallo svolgimento delle prove orali del concorso interno per titoli ed esami a commissario forestale poiché era risultato assente nel giorno e all'ora d'inizio delle prove orali. Infatti il bando di concorso aveva stabilito che i candidati che non si fossero presentati all'ora prevista per lo svolgimento delle prove avrebbero dovuto essere esclusi dagli esami. Secondo i giudici amministrativi il ricorso è fondato in quanto l'esclusione dal concorso di un candidato può essere disposta dalla commissione d'esame se il candidato non si presenta agli esami all'ora in cui avrebbe dovuto sostenere la prova orale e non all'ora stabilita per l'inizio dei colloqui. Nel caso in esame il ricorrente era risultato assente all'ora di inizio della prova orale, ma era presente all'ora in cui avrebbe dovuto effettivamente sostenere gli esami secondo l'ordine di sorteggio, pertanto non poteva essere escluso dalla partecipazione al concorso e ciò anche allo scopo di favorire la più ampia partecipazione alle procedure concorsuali.

Tar Lazio 6339/2008

NEWS ENTI LOCALI**LAVORO****Licenziabile il lavoratore che utilizza il congedo parentale per svolgere un'altra attività lavorativa**

L'art. 32, comma 1, lett. b), del d.lgs. 26 marzo 2001, n. 151, nel prevedere - in attuazione della legge-delega 8 marzo 2000, n. 53 - che il lavoratore possa astenersi dal lavoro nei primi otto anni di vita del figlio, percependo dall'ente previdenziale un'indennità commisurata ad una parte della retribuzione, configura un diritto potestativo che il padre-lavoratore può esercitare nei confronti del datore di lavoro, nonché dell'ente tenuto all'erogazione dell'indennità, onde garantire con la propria presenza il soddisfacimento dei bisogni affettivi del bambino e della sua esigenza di un pieno inserimento nella famiglia; pertanto, ove si accerti che il periodo di congedo viene invece utilizzato dal padre per svolgere una diversa attività lavorativa, si configura un abuso per sviamento dalla funzione propria del diritto, idoneo ad essere valutato dal giudice ai fini della sussistenza di una giusta causa di licenziamento, non assumendo rilievo che lo svolgimento di tale attività (nella specie, presso una pizzeria di proprietà della moglie) contribuisca ad una migliore organizzazione della famiglia.

Corte di cassazione, sezione lavoro, 16 giugno 2008, n. 16207

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE****Isfol, Italia al terz'ultimo posto in Ue per numero dipendenti**

L'Italia è al terz'ultimo posto in Europa nel rapporto tra numero dei dipendenti della Pubblica Amministrazione (PA) e abitanti in una comparazione con quindici Paesi. È quanto emerge da un'indagine sui profili professionali della pubblica amministrazione dell'Isfol. Inoltre, il 40% del personale della Pa risulta occupato nel Nord Italia, il 37% al Sud e il restante 23% lavora in amministrazioni con sede nell'Italia centrale. Quasi il 70% degli occupati della PA ha un'istruzione media superiore (51% diploma di scuola secondaria superiore e 18% laurea) contro il 51% degli occupati totali. E ancora: l'incidenza dell'occupazione femminile nell'Area occupazionale della PA è superiore rispetto all'intero mercato del lavoro (50% contro il 39%) e sono 12 le figure professionali indagate tipiche dell'Area della PA tra le quali emergono come profili professionali in sviluppo: il Responsabile ufficio relazioni con il pubblico (URP), il Responsabile delle pari opportunità e l'Esperto di sviluppo locale.

NEWS ENTI LOCALI

REGIONI

Intesa fra Lombardia e Basilicata su trasferimento tecnologico

Analizzare le esperienze normative e legislative dei rispettivi territori regionali in materia di ricerca e competitività, realizzare programmi congiunti, condividere il sistema di accreditamento dei centri di ricerca, mettere in rete specifici strumenti e iniziative finalizzate al trasferimento tecnologico e all'innovazione, condividere metodi e sistemi di valutazione. Sono solo alcuni degli obiettivi del protocollo d'intesa fra la Regione Basilicata e la Regione Lombardia approvato dalla Giunta regionale su proposta del Dipartimento alle Attività produttive. L'accordo di col-

laborazione fra le due regioni in materia di trasferimento tecnologico nasce dalla necessità di potenziare le competenze e gli ambiti del sapere e di favorire il raccordo tra il sistema della ricerca e le imprese al fine di sostenere concretamente la domanda di innovazione da parte del tessuto produttivo facendo tesoro delle esperienze già avviate in altri territori come la Lombardia. "Il Paese - afferma l'assessore regionale alle Attività produttive, Vincenzo Folino - ha bisogno di mettere in campo un nuovo straordinario impegno per collocarsi nello sviluppo di un'economia fondata su co-

noscenza, innovazione e qualità, così come stabilito nelle scelte dell'Unione europea. Per questa ragione è sempre più necessario investire in ricerca industriale e trasferimento tecnologico. Occorre costruire piattaforme di ricerca e tecnologia capaci di connettersi ai programmi ed ai progetti europei e di sostenere un nuovo progetto di sviluppo dell'industria italiana fondato su un rilancio dei grandi settori industriali, sulla promozione dei nuovi settori e sulla valorizzazione delle piccole e medie imprese con le reti di imprese cresciute con una nuova specializzazione. Su questi presupposti si fonda

la convinzione della necessità di costruire e formalizzare uno stretto rapporto di collaborazione fra le Regioni Lombardia e Basilicata capace di favorire un allargamento del sistema degli scambi con reciproci vantaggi in termini di sostegno allo sviluppo. Con questo modello - conclude Folino - intendiamo tentare di formulare politiche regionali della ricerca e dell'innovazione non più 'a pioggia', ma focalizzate su alcuni settori di punta, in concerto con attori locali, e in particolare modo con le altre regioni".

MATERIE PRIME E INFLAZIONE - Le misure di Ecofin e Governo

«Robin tax, la struttura resta»

Tremonti: nessun impatto sui consumatori, piccole modifiche

BRUXELLES - La struttura della «Robin tax» non cambia. Le modifiche riguarderanno soprattutto l'incremento delle royalty per tener conto di particolari esigenze che incrociano gli interessi di regioni come la Basilicata. Ma nessuna marcia indietro per il dispositivo dell'addizionale del 5,5% sui profitti delle imprese della filiera petrolifera, dell'energia e del gas, cui si aggiunge la restrizione sulla deducibilità delle scorte. A ipotizzare la possibile abolizione della sovrapposta era stato due sere fa il presidente della commissione Finanze della Camera, Gianfranco Conte. Dichiarazione poi rettificata dallo stesso esponente del Pdl. «È convinzione del Governo - ha sostenuto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti al termine della riunione dell'Ecofin - che sia corretto intervenire sugli extraprofiti delle compagnie petrolifere». Incidente chiuso, «un episodio isolato», lo definisce Tremonti che rende noto di aver ricevuto sull'argomento «le scuse» dello stes-

so Conte. Resta il problema della possibile traslazione dell'aumento del prelievo sul prezzo della benzina, e dunque sui consumatori, denunciato da più parti e da ultimo dalla stessa Corte dei conti. Effetti che il ministro si dice certo non vi saranno: «Evidentemente i politici che li temono sono convinti che l'unica tassa possibile sia quella sugli operai. Noi la vediamo diversamente». Il saldo finale, in termini di maggiore gettito, resterà sostanzialmente inalterato: 437 milioni già da quest'anno, 200 dei quali verranno dirottati al fondo di solidarietà per i meno abbienti, mentre l'incasso stimato nel 2009 dovrebbe salire a quota 2,2 miliardi, per scendere a 1,4 miliardi nel 2010 e 1,1 nel 2011. Per Tremonti tuttavia la «vera notizia» è un'altra: è che l'Eni ha annunciato il versamento volontario di 200 milioni al fondo di solidarietà. «Non sarà il solo donatore. Assisteremo a un concorso tra pubblico e privato». Quanto ai conti pubblici italiani, lo scambio di informazioni

con Bruxelles «è continuo». La prima esposizione preliminare ha avuto luogo all'Eurogruppo di maggio. Poi Tremonti ne ha parlato a Roma nel faccia a faccia con il commissario agli Affari economici, Joaquín Almunia. All'Ecofin di ieri, solo contatti informali. Se ne riparerà in autunno. Infine la discussione sulla proposta avanzata dallo stesso Tremonti di utilizzare gli articoli 81 e 82 del Trattato di Roma in funzione antispeculazione. La valutazione del ministro è che dietro l'incremento del prezzo di alcune materie prime, tra cui l'energia, il grano e il riso, vi sia certamente lo squilibrio di mercato tra domanda e offerta, ma che la speculazione stia operando in modo massiccio. Si è aperta una discussione in sede europea, in previsione di un rapporto che sarà messo a punto presumibilmente nel mese di ottobre. «È positivo aver ottenuto l'avvio dello studio sull'intera questione. Del resto, in Europa non esiste lo strumento del decreto legge». I meccani-

smi decisionali sono lunghi e complessi, la sintesi conclusiva «è complicata, ma il fatto che se ne sia discusso a lungo sia all'Eurogruppo che all'Ecofin è senz'altro molto positivo». L'idea della pubblicizzazione settimanale degli stock petroliferi, ad esempio, risale al 2005, e si va concretizzando solo ora. Ne ha parlato brevemente al telefono con Neelie Kroes, commissaria Antitrust. L'idea di Tremonti è che, in questa fase di ricognizione, sia quanto mai opportuno coinvolgere i funzionari Antitrust e Consob dei vari paesi. Tra i ministri è unanime la convinzione che occorre studiare le cause dei rincari, ma non tutti sono convinti dell'esistenza di fenomeni speculativi. Ora occorrerà trovare una sintesi tra le diverse posizioni. Del resto, «le idee che nessuno è disposto a percorrere non sono per forza sbagliate».

Dino Pesole

LA MANOVRA D'ESTATE - Enti locali e pubblica amministrazione

Comuni in rosso, stretta record

Cambia il Patto di stabilità: chi ha i bilanci in positivo può aumentare la spesa

MILANO - Pioggia di sconti per gli enti locali virtuosi, e sforzo raddoppiato per quelli fuori linea. Le correzioni governative in corso di formalizzazione traducono in numeri il principio della «premialità» nella finanza pubblica locale, e dividono la lavagna di Comuni e Province nelle colonne dei buoni e dei cattivi. I primi, che hanno chiuso il 2007 in positivo, escono dai meccanismi restrittivi del Patto: a loro non viene chiesto alcun miglioramento, e anzi chi ha centrato gli obiettivi fissati dalla Finanziaria per il 2007 potrà addirittura aumentare la spesa. L'impegno per ristrutturare i conti pubblici, di conseguenza, si concentra su sindaci e presidenti con i bilanci in rosso: l'anno prossimo dovranno alzare il proprio saldo del 54%, e del 60% se non hanno rispettato il Patto 2007. Alla fine del triennio 2009/2011, nei Comuni in deficit che non hanno centrato gli obiettivi dell'anno scorso il miglioramento dei conti dovrà toc-

care la cifra record del 180%. Chi oggi ha un deficit di un milione, in pratica, dovrà chiudere in nero per 800mila euro. Non solo: se gli enti locali nel loro complesso centreranno gli obiettivi di comparto (1.650 milioni nel 2009), un altro sconto ad hoc, sotto forma di somme ulteriori che escono dai calcoli del Patto di stabilità, sarà destinato agli enti "virtuosi", individuati sulla base dell'autonomia finanziaria e della rigidità strutturale del bilancio. Sarà il ministero dell'Economia a fissare con decreto gli indicatori, modulandoli a seconda delle aree geografiche e della dimensione degli enti. Anche la disciplina dell'indebitamento locale taglia in due le amministrazioni locali. La pagella si baserà sul rapporto fra stock del debito ed entrate correnti (esclusi i trasferimenti). L'Economia fisserà l'asticella, e chi avrà un debito inferiore potrà aumentarlo di un punto in più rispetto agli altri. Il tema del debito torna anche

fra le sanzioni per chi sfiorerà il Patto: oltre al divieto di reclutare nuovo personale, già introdotto dalla prima versione del Dl 112, gli enti che dal prossimo anno non centrano gli obiettivi non potranno ricorrere all'indebitamento per finanziare gli investimenti. Il via libera a mutui e obbligazioni scatterà solo per chi potrà mostrare all'istituto di credito un certificato che attesta il rispetto del Patto. Il Governo torna anche sull'articolo 62 del Dl (lo stop di un anno agli strumenti derivati), precisando anche il divieto di emissione di obbligazioni bullet (con rimborso di tutto il capitale in unica soluzione alla scadenza). Buoni e cattivi tornano a unirsi nella nuova sforbiciata ai costi della politica locale. Dal 1° gennaio indennità e gettoni di sindaci e consiglieri andranno tagliati del 20%, e viene sospesa ogni possibilità di aumento. I compensi degli amministratori locali trascinano in basso anche quelli per i cda delle società interamente partecipate: non

solo perché le loro buste paga sono collegate a quella di chi guida l'ente, ma anche perché cambiano i parametri: al presidente spetta il 70% (e non più l'80%) dell'indennità del sindaco o del presidente di Provincia, e ai consiglieri il 60% (invece del 70%). La norma si estende anche alle partecipazioni indirette. Una porzione di sacrifici colpisce le consulenze dei dipendenti pubblici: il 10% del compenso sarà trattenuto dall'ente che conferisce l'incarico, e versato al bilancio dello Stato. La Funzione pubblica, inoltre, invierà alla Corte dei conti la lista nera degli enti che non comunicano le consulenze. Confermato il blocco di aliquote e tariffe, ma con espressa esclusione della Tarsu. Il Governo, invece, ha deciso di cancellare il passaggio ai Comuni le verifiche sugli strumenti metrici, che quindi rimangono alle Camere di commercio.

Gianni Trovati

LA MANOVRA D'ESTATE - Enti locali e pubblica amministrazione - Le risorse risparmiate alla contrattazione integrativa - Delega sui lavori usuranti

Statali, un taglio ai distacchi sindacali

ROMA - È in arrivo un taglio graduale dei distacchi, delle aspettative e dei permessi sindacali nella pubblica amministrazione. La novità è contenuta nel pacchetto di emendamenti al decreto-manovra presentati dal ministro Renato Brunetta (Funzione pubblica) con il duplice obiettivo di assicurare una riduzione della spesa pubblica, valorizzando le professionalità interne alle amministrazioni. Sarà un decreto che verrà emanato dal ministro, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione, a disporre una «razionalizzazione e una progressiva riduzione dei distacchi, delle aspettative e dei permessi sindacali». Le risorse saranno assegnate a un fondo e utilizzate per il finanziamento della contrattazione integrativa per le ammini-

strazioni statali, le agenzie fiscali, gli enti pubblici non economici, gli enti di ricerca e le università. L'iniziativa è stata preceduta dalla pubblicazione sul sito del ministero della Funzione pubblica dei distacchi concessi da ciascun ramo delle pubbliche amministrazioni. Con un altro emendamento al Dl - che recepisce un articolo già contenuto nel Ddl manovra - è stabilito che ciascuna delle pubbliche amministrazioni ha l'obbligo di pubblicare sul proprio sito internet le retribuzioni annuali, i curricula vitae, gli indirizzi di posta elettronica, i numeri telefonici dei dirigenti, e di rendere pubblici on line i tassi di assenza, con una distinzione per uffici di livello dirigenziale di appartenenza. Si tratta di un'estensione di una misura già operativa al dicastero di

palazzo Vidoni. Il Dl prevede già un taglio delle consulenze: il ministro Brunetta ha spiegato ieri all'Anci (associazione dei Comuni italiani) che intende «utilizzare parte dei 2,5-3 miliardi di euro spesi per consulenti esterni» per «premiare chi merita all'interno della pubblica amministrazione». Un ulteriore emendamento al Dl riguarda le misure "taglia enti" già previste nel Ddl, che subiscono una modifica: si allungano i tempi (dai precedenti 40 a 90 giorni) per la soppressione degli enti pubblici non economici con una dotazione organica inferiore alle 50 unità. Saranno esclusi quelli previsti dal decreto interministeriale Brunetta Calderoli. Dal 1° gennaio 2009, inoltre, è previsto un differimento di 12 mesi dell'aumento biennale (limitata-

mente al 2,5%) per magistrati, docenti, ricercatori universitari, dirigenti di polizia e forze armate. **Lavori usuranti** - Passando agli emendamenti presentati dal ministro Maurizio Sacconi, va segnalato il passaggio dal Ddl alla "corsia veloce" del Dl della delega al Governo ad emanare entro 6 mesi la revisione della disciplina sull'accesso al pensionamento anticipato dei lavoratori che svolgono attività usuranti. Il ministro del Lavoro intende rimettere mano alla norma sui lavori usuranti contenuta nella legge 247/2007 attuativa del protocollo sul welfare, perché «con l'attuale definizione di lavoro notturno si scatenano le peggiori tentazioni collusive, ai danni delle casse dello Stato».

Giorgio Pogliotti

LA MANOVRA D'ESTATE - Enti locali e pubblica amministrazione

Dalla Grande guerra al Cai: torna la corsa alle norme-mancia

I parlamentari chiedono di salvare la Cassa conguaglio per il settore elettrico e l'ente irriguo umbro-toscano

ROMA - Cosa hanno in comune i reduci della prima guerra mondiale, gli alpini, gli amanti del tiro con l'arco e i camalli? Apparentemente nulla. Se non che sarebbero tra le prime categorie a gioire se gli emendamenti governativi alla manovra 2009, depositati ieri, dovessero passare il vaglio dell'Aula ed essere inseriti nella legge di conversione. Spulciando tra le centinaia di pagine che compongono le proposte di modifica provenienti dall'Esecutivo, le curiosità non mancano. A cominciare dall'articolo 60 comma 8 del decreto. A cui viene aggiunto un ultimo periodo che stanziava tre milioni di euro «per la celebrazione del novantesimo anniversario della fine della prima guerra mondiale» che si terrà il prossimo 4 novembre. Una scelta che, nella

relazione illustrativa, viene giustificata con il fatto che si tratta di «una ricorrenza di altissimo valore morale, civile e militare, una delle più significative per la storia nazionale». È la stessa norma a indicare dove reperire le risorse necessarie a coprire l'intervento: tra i 100 milioni del fondo creato appena pochi mesi fa (con il decreto Ici) presso il Mef e destinato a reintegrare le dotazioni finanziarie dei programmi di spesa. Degni di un intervento ad hoc sono poi i membri del Club alpino italiano (il Cai). Per evitare anche solo il rischio che la ghigliottina del "taglia enti" (che, in virtù di una proroga di 30 giorni, non scatterebbe più il 23 agosto ma il 23 settembre, ndr) si abbatta sul Cai, un emendamento specifico lo esonera dall'ambito di ap-

plicazione della norma. Stesso discorso per le autorità portuali che vengono ora inserite ex lege tra gli enti pubblici non economici con meno di 50 dipendenti che comunque resteranno in vita, andando ad affiancare gli ordini professionali (e annesse federazioni), le federazioni sportive, gli enti parco e gli enti di ricerca. Ma a salvarsi dalla "sforbiciata" potrebbero essere altre strutture in precedenza individuate come inutili. Cioè le 11 previste dal Governo Prodi e inserite nella Finanziaria 2008 (tra cui l'Unione italiana tiro a segno che, essendo affiliata al Coni, potrebbe comunque usufruire del "salvacondotto" previsto per le federazioni sportive) più i tre specificamente individuati dal testo originario del Dl (l'Ente italiano montagna, l'Isti-

tuto italiano per l'Africa e l'Oriente e l'Istituto agronomico per l'oltremare). Nella nuova veste che l'articolo 26 del decreto potrebbe assumere vengono eliminati sia il riferimento alla norma della Finanziaria 2008 sia i tre organismi di cui sopra. Fin qui le ipotesi di modifica del Governo. A cui va aggiunto il "mare magnum" rappresentato da quelle di origine parlamentare. Solo per restare alla norma sugli enti inutili, le proposte di salvaguardia pervenute riguarderebbero: il museo storico della liberazione, il comitato italiano paralimpico, la Cassa conguaglio per il settore elettrico, l'Ente irriguo umbro-toscano e l'Istituto nazionale per la fauna selvatica.

Eugenio Bruno

LA MANOVRA D'ESTATE - Spesa sanitaria e misure fiscali

Sanità, tagli a personale e ospedali

Abolizione del superticket: pagheranno tutto le Regioni, anche riducendo gli stipendi ai manager

ROMA - Taglio del personale e dei posti letto negli ospedali. Ma anche l'«impegno» richiesto ai governatori ad applicare «automaticamente» i ticket - anche a carico dei non esenti - non appena i conti di Asl e ospedali rischiano di superare il budget. Il Governo prepara una vera e propria stretta nei confronti della spesa sanitaria regionale fuori controllo. Lo fa con uno degli emendamenti già messi a punto dal decreto legge 112 di stabilizzazione della finanza pubblica all'esame della Camera, che in qualche modo anticipa il nuovo «Patto sulla salute» che Palazzo Chigi conta di stringere con le Regioni entro il 31 ottobre. Ma il giro di vite alla spesa sanitaria messa a punto da Economia e Welfare va anche oltre il futuro «Patto» sulla sanità. E per l'immediato riguarda anche il superticket da 10 euro sulla specialistica sul quale è in corso un vero e proprio braccio di ferro con le Regioni. Ecco così la proposta: cancellazione in via definitiva del superticket dal 1° gennaio 2009, con l'impegno del Governo di

farsi carico soltanto per 50 milioni della copertura totale di 834 milioni prevista fin dal 2007. Come dire che i restanti 784 milioni li pagheranno le Regioni. E le indicazioni per i governatori sono ancora una volta perentorie: dovranno tagliare del 20% gli emolumenti a direttori generali, amministrativi e sanitarie i compensi ai collegi sindacali di Asl e ospedali; e, ancora, ridurre gli oneri per gli «organismi politici» e per gli «apparati amministrativi» locali. Se poi, come è sicuro, queste misure non basteranno, le Regioni potranno decidere se e come graduare il ticket sulla specialistica o se aggiungere altri ticket per altre prestazioni sanitarie (farmaci e quant'altro) decise in sede locale. L'intervento che il Governo ha in cantiere per mettere definitivamente la sordina alla spesa sanitaria, sintetizzato in un pugno di emendamenti al D1 121, rappresenta evidentemente la posizione più rigida e, per così dire, più "interventista" all'interno della maggioranza. Un pacchetto di misure che, tuttavia, dovrà misurarsi con le posi-

zioni altrettanto rigide delle Regioni, comprese quelle guidate dal centro-destra. Non a caso i governatori, sia sul «Patto» che sul superticket, hanno detto più volte e ad alta voce che non accetteranno alcun diktat. Quanto al superticket, poi, le Regioni non ammettono mezze misure: gli 834 milioni deve pagarli per intero il Governo. Domani ci sarà il testa a testa in Conferenza unificata proprio sul Dl 112. E nelle ore successive, fino al prevedibile maxiemendamento con tanto di fiducia alla Camera la prossima settimana, qualcosa potrebbe cambiare. In attesa della (eventuale) versione finale che arriverà a Montecitorio, le novità che il Governo ha già preparato per mettere un freno alla spesa sanitaria sono pesantissime e non mancheranno di accendere altre polemiche. Anche nei confronti dei sindacati di settore, se sarà confermata la richiesta alle Regioni, col nuovo «Patto», di ridurre in modo «stabile» il personale in servizio con l'obiettivo «conseguente» di ridimensionare i fondi per la contrattazione integrativa.

Obiettivo del «Patto», si afferma del resto, è di garantire un «efficientamento» del Ssn e dei suoi costi, senza scaricare «tensioni» nei «bilanci regionali extrasanitari» ed evitando, per coprire i disavanzi, di «ricorrere necessariamente all'attivazione della leva fiscale». Come accade ora con le super addizionali regionali. Partita apertissima, insomma. Come sta avvenendo per il commissariamento della sanità laziale decisa dal Consiglio dei ministri. Il governatore e commissario in pectore, Piero Marrazzo, insiste: non accetterò alcun incarico se non saranno accolte le nostre richieste, tra cui 5 miliardi di arretrati e una spalmatura del piano di rientro. Ma fonti del Governo fanno sapere che i «12 punti» deliberati dal Consiglio dei ministri «non si toccano» e che Berlusconi firmerà l'atto al suo rientro da Tokyo. E se Marrazzo non accettasse l'incarico? «Faremo un altro commissario», è la risposta. Un'altra partita a scacchi dagli esiti imprevedibili.

Roberto Turno

CONCORRENZA - La norma affida ai presidenti regionali la definizione dei bacini di gara

Servizi locali, rischio conflitto tra enti

DAL DDL 60 ARTICOLI - Trasferite nel decreto anche le norme su nucleare, Banca del Mezzogiorno, risorse Fas e sostegno alla banda larga con 800 milioni

ROMA - Cambia ancora aspetto la riforma dei servizi pubblici locali. La nuova versione, vestita da emendamento al decreto-legge della manovra finanziaria, evidenzia alcuni passi avanti in chiave liberalizzatrice rispetto alle stesure precedenti. Anche se il compromesso al ribasso in termini di cancellazione della data (31 dicembre 2010) entro la quale i servizi sarebbero dovuti andare in gara è stato mantenuto: si accenna soltanto all'esclusione di ogni proroga seppure ci sia uno sforzo nel prevedere un «allineamento progressivo delle gestioni in essere» allo scopo di rendere uniformi le scadenze delle concessioni. Il legislatore sembra aver riconosciuto l'errore dell'affermazione «ferma restando la proprietà pubblica delle reti», presente nelle due versioni precedenti ma ora sparita: avrebbe comportato, solo per fare un esempio, la pubblicizzazione da parte dei Comuni dell'80% delle reti del gas che oggi sono in mano ai privati. Scompare al tempo stesso la possibilità di aggirare la gara, e dunque ricorrere all'affidamento

diretto, per le società miste pubblico-private in cui il socio privato fosse stato selezionato con gara. Resta la possibilità di affidamento diretto (e la gestione «in house») solo per le società interamente a controllo pubblico, ma con obbligo di parere (non si capisce però se vincolante e con quali eventuali poteri di deterrenza o sanzionatori) da parte di Antitrust e dell'Authority per l'energia. Viene previsto ex novo un passaggio che rischia di innescare conflitti di attribuzione: viene affidato a Regioni ed enti locali il compito di definire i «bacini di gara per i diversi servizi in maniera da consentire lo sfruttamento delle economie di scala». La competenza per le gare sui servizi locali è affidata, dall'ordinamento nazionale, ai Comuni: dunque a che titolo vengono coinvolte le Regioni? Detto questo, il concetto di economia di scala è molto variabile quando si tratta di servizi locali, per cui sarebbe forse più adeguato lasciarne la definizione a regolamenti ministeriali sentite le Authority competenti. Resta infine la modalità del

ricorso alla delega, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge, per disciplinare nel dettaglio la materia. Il rischio è sempre lo stesso: sottrarre la questione all'attenzione lasciando ai ministeri l'onere di tenere a bada il lobbismo che per definizione rema contro gli intenti liberalizzatori. Oltre ai servizi pubblici locali, sono diverse le norme originariamente inserite nel disegno di legge sulla finanza pubblica e lo sviluppo e ora destinate a confluire nel decreto legge. In tutto si tratterà di una sessantina di articoli sui 75 totali. Oltre ai servizi pubblici locali, c'è la delega al Governo per fissare i principi per la localizzazione delle centrali nucleari, ci sono le norme su deregulation della rete carburanti, Banca del Mezzogiorno, reindustrializzazione delle aree inquinate, reti di imprese, riassetto delle politiche per il commercio internazionale, stretta sulla contraffazione. Via emendamento, inoltre, dovrebbe confluire nel Ddl di conversione del decreto anche la norma che finanzia con 800 milioni il poten-

ziamento della rete a banda larga nelle aree sottoutilizzate. Travaso nel decreto anche per il corposo pacchetto sulla concentrazione di una parte dei fondi del Quadro strategico nazionale 2007-2013. Una prima ricognizione individua in 14,5 miliardi di euro le risorse "libere" da riprogrammare. A queste si dovrebbe aggiungere una "coda" di 11 miliardi relativi all'ultima annualità della programmazione 2000-2006. Un secondo intervento, poi, riguarda le risorse Fas (Fondo aree sottoutilizzate) assegnate dal Cipe ad amministrazioni centrali e regionali ma non ancora utilizzate. Vengono revocate, perché siano riprogrammate, le assegnazioni fino al 31 dicembre 2006 (escluse quelle della delibera 166 del 2007 relativa al Quadro strategico nazionale 2007/2013). In tutto, in questo caso, le risorse recuperate sono stimate in 700 milioni di euro e potranno essere concentrate su «interventi di rilevanza strategica nazionale».

**Carmine Fotina
Laura Serafini**

RIFORME DIFFICILI - *L'apparato dello stato* - Negli anni 50 la Pubblica amministrazione ha assecondato lo sviluppo del Paese - Piegata alla politica, è divenuta un peso: ora si deve investire sul fattore umano

Se il burocrate diventa risorsa

Il rilancio della pubblica amministrazione è tornato al centro della scena e sembra voler raggiungere primi importanti obiettivi, con la diminuzione della spesa, con la semplificazione normativa e la riduzione dei costi burocratici. In passato non è stato sempre così. Solo vent'anni fa si era fatta strada l'idea che il settore pubblico potesse essere soppiantato dalle capacità autonome dell'economia e del mercato di organizzare sistemi e reti di servizi alternativi, più imprenditoriali ed efficienti. Si puntava a uno "Stato minimo", con funzioni ridotte e limitate. I fenomeni e le tensioni della globalizzazione hanno eliminato dal tavolo questa impostazione non certo a vantaggio di una visione neostatalista, ma per la domanda di una più forte ed efficiente azione della politica, delle istituzioni e dei loro apparati. Le crescenti esigenze di regolazione dei mercati finanziari e di controllo di settori cruciali - come l'energia, l'ambiente, il clima, le fonti agro-alimentari, la sicurezza, l'informazione - inquietano le opinioni pubbliche di molti Paesi e sollecitano la politica ad assumere più responsabilità per dare risposte affidabili. Problemi complessi che richiedono soluzioni complesse e pragmatiche, senza ideolo-

gie veteroliberali o veterosocialiste. Paesi di grande tradizione liberaldemocratica come gli Stati Uniti e il Regno Unito, di fronte alla gravissima crisi finanziaria internazionale e alla conseguenza sui risparmiatori, non hanno esitato un istante a muovere i loro Governi e le strutture pubbliche per salvare due grandi banche private dal fallimento. La stessa presidente di Confindustria ha dichiarato di recente che la sua organizzazione «riconosce il primato della politica», ma chiede alla politica e ai suoi strumenti operativi una qualità e un'efficienza diversa per fronteggiare le sfide nuove del Paese. La nostra amministrazione pubblica, con le partecipazioni statali, è stata nei primi tre decenni del dopoguerra "il motore centrale" dello sviluppo e della crescita. Era capace di partecipare all'elaborazione, alle proposte, alla formulazione dei programmi, a riforme incisive. Vi era più coesione e, al tempo stesso, più distacco tra politica e amministrazione. Poi le domande della società italiana si sono allargate e l'esigenza di moltiplicare i servizi pubblici per tutti è stata una grande conquista democratica: l'amministrazione ha perso specializzazioni e funzioni strategiche per trasformarsi in un erogatore di servizi e presta-

zioni di massa. A quel punto la politica ha cominciato ad intervenire pesantemente sugli apparati, perché questi, attraverso la gestione diretta dei servizi, della domanda dei cittadini, potevano produrre consenso. Così la politica ha cominciato a selezionare la dirigenza secondo il criterio della "fedeltà" politica e a fare assunzioni di massa con leggi speciali, senza adeguate selezioni e concorsi. Segretari di ministri o funzionari di partito che divenivano dirigenti, con migliaia di addetti assunti nelle fasce basse con l'aspettativa di poter fare carriera. Lo spoils system iperpoliticizzato degli anni recenti, e le promozioni di massa per dare aumenti salariali, hanno ulteriormente indebolito il quadro. L'inefficienza e la detecnizzazione degli apparati si sono costruite e stratificate nel tempo ed è difficile pensare solo al grave fenomeno dei "fannulloni" quando vi sono decine di migliaia di addetti a bassa professionalità e con metodi e organizzazioni di lavoro arretrate. L'erogazione di prestazioni e servizi si può risolvere con un maggiore ricorso alle reti telematiche e digitali. Altri servizi, a livello locale, potrebbero essere affidati con regole trasparenti al mercato. Ridurre la quantità degli apparati pubblici è dunque possibile. Tuttavia questo

approccio non sembra poter rispondere all'esigenza principale, alla domanda che viene posta dalla società e dall'economia alla politica: ovvero di avere capacità strategiche per collaborare a proporre, per assumere decisioni in tempi veloci e avere efficienza organizzativa nell'attuazione e nel controllo. I Parlamenti e i Governi sono eletti per definire le rotte e guidare dall'alto le macchine; ma la stabilità dei motori e la loro affidabilità permanente è compito dei team manager, degli apparati tecnici e delle linee operative. Per garantire i diritti di milioni di cittadini e di piccoli operatori economici serve la capacità di controllare i servizi esternalizzati, i "concessionari" che organizzano e vendono servizi a tutti. Servono sistemi pubblici di maggior qualità e professionalità, con autonomia e stabilità, in grado di rispondere ai principi costituzionali con la lealtà e la continuità necessaria, capaci di proposizione e di visione strategica. Abbiamo creato Autorità indipendenti, agenzie autonome, aziende, enti, al di fuori dei ministeri, senza mai porre mano in profondità al ridisegno degli stessi per i nuovi compiti d'indirizzo e controllo. Il decentramento di funzioni alle Regioni non ha creato una capacità e una cultura di "cooperazione federale" nel-

l'interesse nazionale. Abbiamo trasferito sovranità e funzioni in Europa senza disporre di una robusta rete di professionalità che parli e scriva in inglese, e che abbia la visione strategica dei nostri interessi e l'attitudine a costruire le complesse soluzioni ai problemi comuni. Non siamo certo a zero, grazie alla serietà e all'impegno di migliaia di nostri civil servant che, pur nella confusione, macinano il loro lavoro e producono anche risultati. Ma che potrebbe succedere se finalmente si affrontasse il problema con una visione condivisa e di lungo periodo, investendo risorse in continuità sull'amministrazione per accompagnare il Paese nelle sfide globali? Quali obiettivi potremmo raggiungere se si superasse la paleolibera visione della burocrazia come ceto "naturalmente" parassitario e si guardasse alle amministrazioni non come a catene di montaggio fordiste, ma come a gruppi di persone da organizzare non con nuove leggi ma con più semplici circolari e ordini di servizio; come risorse umane da motivare e trattare meglio per ottenere insieme i risultati? In fondo la nostra migliore cultura industriale insegna proprio questo: la preparazione meticolosa e il coinvolgimento degli uomini è la chiave sicura per il successo.

Michele Dau

LOTTA ALL'EVASIONE - Caccia agli affitti in nero

Alleanza Fisco-Comuni, a Torino il primo accordo

TORINO - I Comuni si alleano con l'agenzia delle Entrate nella lotta all'evasione. Il primo protocollo d'intesa - attuativa dell'estensione della partecipazione degli enti prevista dalla manovra d'estate (decreto legge 112/08) - è stato siglato ieri a Torino tra l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, e il direttore regionale dell'Agenzia, Gianni Giammarino, e prevede che al Comune vada il 30% delle somme recuperate a titolo definitivo a seguito di segnalazioni qualificate che abbiano garantito il buon esito dell'accertamento fiscale. Passoni non quantifica l'ipotetico ammontare di questo 30%, che sarà comunque limitato ad alcune centinaia di migliaia di euro, quando l'operazione sarà a regime. «Ma è importante che si ottimizzino gli inge-

ti investimenti della città relativi ai sistemi informativi di cui beneficerà l'Agenzia». Si parla di oltre 10 milioni di euro all'anno tra potenziamento e manutenzione. Ma con un recupero di 4,5 milioni per l'Ici e di 12 milioni per la Tarsu. Il protocollo prevede ampie possibilità di intervento per l'ente locale, tanto è vero che il primo settore di intervento riguarderà gli ambiti di competenza della polizia municipale. «In particolare - spiega Giammarino - il Comune potrà segnalare all'Agenzia comportamenti evasivi ed elusivi relativi a commercio e professioni, urbanistica e territorio, proprietà edilizie e patrimonio immobiliare, residenze fittizie all'estero e disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva». Ad esempio, nel settore commerciale e

delle professioni le segnalazioni riguarderanno i soggetti che sono privi di partita Iva pur svolgendo un'attività di impresa o di lavoro autonomo, come gli ambulanti titolari di un posteggio in un mercato rionale che non presentano alcuna dichiarazione. O ancora i soggetti che svolgono un'attività diversa da quella dichiarata, o interessati da affissioni pubblicitarie abusive. Particolare attenzione sarà rivolta a chi percepisce affitti in nero, un fenomeno estremamente diffuso - secondo Giammarino - e che tra l'altro è spesso legato all'immigrazione clandestina. Anche se, in realtà, il modello di raccolta dati e notizie messo a disposizione dei vigili urbani dall'agenzia delle Entrate pare più destinato agli italiani regolari, pur se privi di contratti di

locazione registrati, che non agli stranieri clandestini che non pagano le utenze e non versano la Tarsu. D'altronde è evidente che chi viva da "fantasma" è più difficilmente controllabile, così come sino ad ora i controlli nei mercati ufficiali sono stati molto più efficaci rispetto a quelli nei confronti dei banchi abusivi che imperversano senza problemi in tutta la città con merce contraffatta. Altro fronte che si aprirà sarà quello delle residenze fittizie all'estero. Che non riguarda solo pochi sportivi o rari personaggi piemontesi dello spettacolo, ma anche un nucleo più consistente di professionisti e imprenditori.

Augusto Grandi

ENTI LOCALI - Sunia: Nord a rischio sugli sfratti per morosità

Catasto, ricorso dell'Anci

ROMA - L'Anci ha deciso di ricorrere al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar del Lazio n. 4259 del 15 maggio, con la quale si era di fatto bloccato il processo di passaggio delle funzioni catastali. Il tribunale amministrativo aveva accolto il ricorso presentato da Confedilizia su un punto molto controverso del Dpcm del 14 giugno 2007, che, nel fissare il meccanismo di passaggio delle funzioni catastali previste dalla Finanziaria 2007, aveva previsto la possibilità per gli operatori comunali di verificare, ed eventualmente rettificare, le rendite proposte dai professionisti, entrando nel merito dei classamenti, in piena autonomia rispetto agli Uffici provinciali del Territorio. Funzione a cui si era-

no opposte le associazioni dei proprietari di case e degli stessi tecnici professionisti. Confedilizia vedeva nel provvedimento una surrettizia estensione dei poteri fissati dalla Finanziaria 2007. Ora che i Comuni annunciano il ricorso al Consiglio di Stato si riapre la polemica. «Non vediamo come l'Anci possa ricorrere contro una sentenza di primo grado emessa a seguito di un procedimento del quale l'Anci non era parte», ha commentato il presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani. Sempre sul fronte delle regole sugli immobili, il Sunia ha reso noti i dati sugli sfratti per morosità, da cui risulta che le più colpite sono le città e le regioni del Nord. E da cui emerge una nuova mappa

dell'emergenza abitativa. Ogni anno, comunica il Sunia, circa 35.000 famiglie perdono la loro abitazione perché non riescono a far fronte al pagamento dell'affitto. Solo negli ultimi cinque anni sono state 160.000 le famiglie sfrattate. I nuclei familiari più morosi sono quelli monoreddito, composti da quattro persone con minori a carico. Ci sono poi le famiglie con impegni lavorativi a tempo determinato e quelle composte da anziani over settanta. La capitale della morosità è Roma, con le sue 3.606 famiglie sfrattate. Ma se si rapportano gli sfratti al numero di abitazioni in affitto il primato passa a Prato: 749 famiglie su un totale di 9.700 abitazioni. Dopo Roma, le più colpite dal fenomeno

della morosità sono Torino (1.311 famiglie), Milano (1.302), Firenze (1.146), Palermo (1.056). Leggendo i dati, si coglie però che il problema degli sfratti per morosità interessa soprattutto le città del Nord come Brescia, Modena, Verona, Varese. Fra le regioni, il record di sfratti per morosità appartiene alla Lombardia, con 4.990 famiglie messe in strada. Seguono l'Emilia-Romagna con 4.158, il Lazio con 4.161, la Toscana con 3.637 e il Piemonte con 3.432. E in un mercato delle locazioni dominato dal caro-affitti, per il Sunia, occorre prestare attenzione a quella che sta diventando un'emergenza nell'emergenza.

Dario Aquaro

La modifica alla Finanziaria formalizzata ieri. Nessuna possibilità di recuperare gli arretrati

Gli On.li si congelano gli stipendi

Colpito l'emolumento dei magistrati che è collegato al loro

Nella dura battaglia contro i magistrati, la maggioranza del premier Silvio Berlusconi è perfino disposta a congelarsi lo stipendio. Lo ha fatto ieri sera, con l'emendamento alla manovra finanziaria, attraverso il quale sono stati sterilizzati per 12 mesi gli «automatismi stipendiali» per magistrati, docenti e ricercatori universitari, dirigenti dei corpi di polizia e delle forze armate e, dunque anche dei parlamentari che allo stipendio dei magistrati di cassazione (per prassi) sono sempre stati agganciati. La proposta di modifica è dello stesso governo e parla del «differimento una tantum di 12 mesi della maturazione delle classi di stipendio o degli aumenti biennali previsti dai rispettivi ordinamenti limitatamente alla misura del 2,5%. Alla fine del periodo di differimento», si legge nella relazione illustrativa dell'emendamento, «viene attri-

buito, senza corresponsione di arretrato, il valore intero della classe o aumento biennale maturato». Sembrano ormai lontani i tempi in cui le toghe, e dunque di conseguenza anche i parlamentari, con la legge Finanziaria 2008 ottenevano buste paga più pesanti potendo contare sul recupero dell'aumento biennale che era stato sterilizzato a partire dallo stipendio del gennaio precedente. Lo stesso provvedimento che consentiva anche, ai soli magistrati, unico caso rispetto ai professori universitari, ai dirigenti e ai diplomatici, di conservare la facoltà di lavorare fino a 75 anni. Per la verità, i parlamentari una scappatozia ce l'avrebbero. Ma servirebbe tirar fuori una faccia tosta mai vista prima. Infatti, gli onorevoli e i senatori a ben vedere potrebbero far finta di nulla perché il tanto citato e il sempre utilizzato automatismo legislativo degli scatti negli stipendi dei

deputati, che sarebbero appunto agganciati a quelli dei magistrati, in realtà è una prassi, ma non esiste in nessuna legge. Tantomeno in quella datata 1965 che determina le indennità spettanti ai membri del parlamento. Una circostanza confermata a ItaliaOggi dagli uffici della camera che si limitano a richiamare una o più deliberazioni del consiglio di presidenza che possono aver stabilito il meccanismo (ma che non possono certo avere la stessa valenza di una legge della repubblica). La legge che determina l'indennità spettante ai membri del parlamento (pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 20 novembre 1965) che dovrebbe essere la fonte primaria dell'automatismo degli stipendi dei parlamentari più pagati di tutta Europa, in realtà di automatismo non parla affatto. Basta leggerla. Al comma due dell'articolo 1 si limita a disporre che gli uffici di presidenza delle due

camere determinano l'ammontare delle quote (mensili, comprensive anche del rimborso delle spese di segreteria e di rappresentanza) «in misura tale che non superino il dodicesimo del trattamento complessivo massimo annuo lordo dei magistrati con funzioni di presidente di sezione della corte di cassazione e equiparate». Sono state le camere, che nella loro autonomia normativa interna, hanno deciso di interpretare le norme facendone derivare il collegamento automatico magistrato-onorevole. Oggi l'importo mensile dell'indennità è un terzo del vero stipendio. A questa cifra, infatti, vanno aggiunti la diaria e i rimborsi forfettari di cui i deputati non devono alcun rendiconto. Come si trattasse di cifre percepite in nero.

Franco Adriano

Se non cambiano i dirigenti, tutto resterà uguale

Brunetta e Tremonti fanno ammuina: tagli e grida non sono riforme

Le reprimenda di Brunetta per gli impiegati e i tagli di Tremonti sono nel segno d'una continuità che si manifesta almeno dagli anni '70, dai tempi della guerra dello Yom Kippur, quando la crisi petrolifera causò una tempesta finanziaria. Datano da allora i primi tagli e la soppressione dei «privilegi» come le tessere ferroviarie con gli sconti. Quella soppressione non migliorò d'un acca le ferrovie. Le sforbiciate al bilancio, incluse quelle dello stesso Tremonti nel precedente governo Berlusconi, non impedirono la crescita della spesa e il precipitare dell'efficienza. Gli ultimi decreti sembrano più incisivi poichè toccano i «diritti acquisiti», ma gli effetti sono avvertibili solo nelle fasce medio basse dello stato. Posatosi il polverone, resterà una sostanziale continuità fra passato e futuro, anche perchè la spesa strutturata con i «diritti acquisiti» di coloro che in pensione sono già andati non è stata toccata. La dissipazione multimiliardaria di cui ha beneficiato la «no-menklatura» ha determinato una perdita di credibilità e di autorevolezza della dirigenza statale, la quale quella dissipazione ha propiziato e a quella si è a sua volta abbeverata. Per rimettere a posto i conti e l'efficienza dello stato si deve partire dalla dirigenza, altrimenti si fa «ammuina», sancendo una sostanziale continuità nell'alternanza. E' come cambiare il sindaco, lasciando che tutto continui come prima. Dopo Tangentopoli, alla fine degli anni '90, si è ricostituito il patto fra politica e alta dirigenza dello stato. Il politico ricopre di denaro l'alto dirigente, e non entra nel merito delle sue porcheriole; l'alto dirigente avalla tutto quello che il politico decide. Il catastrofico dissesto finanziario del comune di Roma (sul quale, guarda caso, è caduta una cappa di silenzio), la mala gestione dei rifiuti in Campania e a Napoli, gli indebitamenti catastrofici degli enti periferici, i dissesti da capogiro dell'Alitalia e delle Ferrovie, così come

quelli d'una quantità di municipalizzate, le spese senza freni, persino il dilagare della criminalità sono frutto delle strizzatine d'occhio fra politica e alta dirigenza. Si dovrebbe partire da qui per ridare dignità alla macchina statale, per pretendere poi dagli impiegati la fedeltà dovuta. Invece si preferisce l'ostentazione di tagli e di «grida» che non sono riforme strutturali. Basti un esempio per tutti. Le decisioni di politici e alti dirigenti lasciano la polizia senza benzina, ma si guardano bene dal ridimensionare la quantità degli agenti impegnati nelle scorte. La Germania ha 350 agenti impegnati nelle scorte. In Italia sono 3500 gli agenti delle scorte solo nella città di Roma. Qualcosa vuol dire se i tedeschi, figuriamoci, invidiano gli inglesi che hanno solo 200 poliziotti distolti dalle scorte. Tremonti vuole tagliare il 20% della spesa pubblica. Vien da chiedersi: perchè non il 25 oppure il 18%? Magari anche il 50% sarebbe praticabile. Queste cabale non

cancellano l'evidenza che il risanamento non può essere affidato agli stessi dirigenti che la dissipazione hanno propiziato, a meno che non si voglia garantire la sopravvivenza dei centri di potere trasversale che hanno attinto sinora dalla spesa pubblica. Questo si desume da quanto accade a Roma, come a Napoli o a Venezia, al di là delle sceneggiate dei Di Pietro e delle grida contro i travet. Commedie. Il padrone d'una ditta inefficiente caccia prima i dirigenti incapaci, poi gli operai infedeli. E' singolare che i cantori dell'impresa privata patiscano questa svista. Comunque sia è un gioco di corto respiro, che darà agio ai sindacati, diretti da persone molto navigate, di imporre che le riforme, semmai partiranno, cambino tutto per lasciare tutto italianamente immutato, come accade dagli anni '70, mentre l'Italia continua ad andare in malora.

Piero Laporta

PRIMO PIANO

La manovra in pillole

Patto di stabilità, stangata sugli enti locali - Province e comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti saranno chiamati a dare un contributo di non poco conto al contenimento della spesa pubblica. In uno degli emendamenti al decreto legge presentati dal governo, in particolare, la scure cade su quegli enti locali che nel 2007 non hanno rispettato il patto di stabilità e presentano un saldo di competenza negativo. I comuni in questa situazione, per esempio, dovranno migliorare il saldo del 60% nel 2009, del 110% nel 2010 e del 180% nel 2011. **Accelerazione sul nucleare** - Un'altra proposta di correzione fissa al 31 dicembre 2008 il termine entro il quale vanno individuati i siti per la localizzazione degli impianti nucleari e dei sistemi di stoccaggio. C'è però un problema: l'emendamento di fatto inserisce nel dl una delega, cosa che non si può fare. La questione sarà con ogni probabilità

affrontata dagli organismi tecnici. **Stop ai ticket sanitari, pagano i dirigenti di Asl** - Proseguirà anche nel 2009 l'abolizione dei ticket sanitari su diagnostica e specialistica. Certo, rimangono da trovare 800 milioni. In un emendamento del governo, da una parte si incrementa di 50 milioni dal 2009 il fondo sanitario nazionale; dall'altra si chiede alle regioni di tagliare del 20% il trattamento economico dei direttori generali, di direttori sanitari e dei direttori amministrativi. **Servizi pubblici locali nel dl** - Arriva nel decreto legge Finanziaria la riforma dei servizi pubblici locali, prima contenuta nella forma della delega nel disegno di legge. Si prevede (all'articolo 23 bis), tra le altre cose, che i servizi vengano affidati a imprenditori o società mediante «procedure competitive a evidenza pubblica». Oppure, se le condizioni non lo permettono, si stabilisce anche l'affidamento a società totalmente pubbliche, partecipate dall'ente

locale. **Anche la Banca del Sud trasferita nel decreto**

- Sempre con un emendamento dell'esecutivo arriva nel decreto legge la Banca del Sud, pallino del ministro dell'economia, Giulio Tremonti, che tentò di lanciarla anche nel 2006. Confermati i 5 milioni di capitale iniziale, così come la sede, che dovrà essere in una regione meridionale. Il capitale sarà a maggioranza privato e aperto all'azionariato popolare. **Grande guerra, arrivano 3 mln** - Le celebrazioni del novantesimo anniversario della prima guerra mondiale potranno contare su un finanziamento di 3 milioni. È quanto prevede una delle proposte di correzione del dl approntate dall'esecutivo.

Decolla l'e-book ma non è più scaricabile - In un emendamento al dl, il governo chiarisce che i libri scolastici non saranno più scaricabili da internet, come previsto in un primo momento, ma soltanto accessibili. La relazione tecnica spiega che la novità è resa necessaria dalle spese ag-

giuntive (in termini di carta, cartucce stampante etc.) che le famiglie avrebbero dovuto sobbarcarsi se il testo fosse stato disponibile online al solo scopo di essere scaricato. **Si salva in extremis il Club alpino** - Tra gli organismi soggetti alla soppressione, prevista dalla norma taglia-enti, non compare più il Club alpino. La modifica, anche in questo caso, è il risultato di un emendamento proposto dal governo. **Piano casa per immigrati** - Con un emendamento il governo riscrive il piano casa guardando anche agli immigrati, a patto che siano regolari e a basso reddito. Anche loro, in sostanza, beneficeranno delle nuove abitazioni in fase di realizzazione insieme alle giovani coppie e agli anziani. Per la realizzazione del piano, tra le altre cose, sarà possibile utilizzare gli immobili del Demanio sulla base di accordi da stipulare con l'Agenzia.

Approvato dal pre consiglio dei ministri il ddl sulla qualità proposto dal ministro dei beni culturali

Architettura, è svolta sui concorsi

Piano triennale sulla qualità delle costruzioni pubbliche

Promozione dei concorsi di architettura; premi ai giovani professionisti che partecipano ai concorsi di architettura, obbligo per le amministrazioni pubbliche di destinare il 2% della spesa per nuove opere (di importo superiore a un milione di euro) all'inserimento di opere d'arte; introdotto il piano triennale per la qualità architettonica. Sono queste le principali linee all'interno delle quali si muove il disegno di legge sulla qualità dell'architettura, dell'urbanistica, degli spazi urbani e del territorio esaminato dal pre consiglio dei ministri di ieri su proposta del ministro Sandro Bondi, che dovrebbe essere approvato al prossimo consiglio dei ministri. Su questo tema, peraltro, in Parlamento è stato ripresentato, ad iniziativa di Luigi Zanda (Pd) un analogo disegno di legge che incide anche su alcune disposizioni del Codice dei contratti pubblici. Il testo governativo, la cui presentazione era stata anticipata dal ministro la scorsa settimana a Torino durante il XXIII Congresso mondiale di architettura promosso dall'Unione internazionale architetti, aveva trovato d'accordo sia il Consiglio nazionale degli architetti (Cnappc) sia l'Oice che con un comunicato congiunto a

firma dei due presidenti, Raffele Sirica e Braccio Oddi Baglioni, avevano plaudito all'iniziativa «irrinunciabile per allineare il nostro Paese agli standard qualitativi europei attraverso l'apertura del mercato della progettazione ai giovani professionisti, la valutazione sul merito dei progetti e una maggiore trasparenza negli affidamenti». Il disegno di legge ricalca quello presentato nella XIV legislatura dal ministro per i beni e le attività culturali Giuliano Urbani di concerto con gli allora ministri delle infrastrutture e dei trasporti, per gli affari regionali, dell'istruzione dell'università e della ricerca, dell'economia e delle finanze. La differenza con il testo di oggi è che non sono state più previste le misure economiche di sostegno alla progettazione e alla promozione, in considerazione della limitatezza dei fondi a disposizione, delle quali, tuttavia, si auspica una reintroduzione durante il prosieguo dell'iter parlamentare. La legge ha un ambito di applicazione particolarmente vasto, dal momento che riguarderà i progetti di trasformazione del territorio e ogni altro atto che riguarda l'inserimento di nuove opere nei diversi contesti naturali ed urbani; si applicherà, inol-

tre, anche agli interventi sul patrimonio edilizio esistente e alla realizzazione e modernizzazione delle infrastrutture. Definiti gli obiettivi della legge (fra gli altri: promozione della qualità del progetto e dell'opera architettonica; dei concorsi di architettura, nelle forme del concorso di idee e del concorso di progettazione e della partecipazione dei giovani progettisti ai concorsi), il disegno di legge prevede che ai giovani professionisti siano riservati premi speciali nei bandi di concorso per opere di rilevante interesse storico-artistico e paesaggistico-ambientale. Viene previsto che il ministero per i beni culturali, per la progettazione di opere di propria competenza, utilizzi sempre lo strumento del concorso di architettura, mentre le altre amministrazioni potranno chiedere al ministero di provvedere all'ideazione o alla progettazione di opere di rilevante interesse architettonico e paesaggistico. Le amministrazioni pubbliche, per le nuove opere e per la ristrutturazione edilizia e urbanistica, saranno tenute a destinare una quota, non inferiore al 2% della spesa totale prevista per la realizzazione delle opere, finalizzata all'inserimento di nuove opere d'arte negli stessi edi-

fici. Viene inoltre previsto il riconoscimento, da parte del ministero per i beni e le attività culturali, sulla base di criteri standard di qualità predefiniti, del particolare valore artistico per le opere di architettura contemporanea; in questo modo l'autore dell'opera potrà accedere ai contributi di cui agli articoli 35 e 37 del d. lgs. 42/2007. Potranno essere concessi premi e riconoscimenti ai progetti e alle opere di architettura commissionati, ideati o realizzati da enti pubblici o privati. Il testo prevede anche misure idonee a diffondere la conoscenza e a promuovere le opere di architettura di particolare valore artistico e l'alta formazione. Viene introdotto il Piano triennale per la qualità delle costruzioni pubbliche, predisposto dal ministero per i beni e le attività culturali, di concerto con il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con Conferenza unificata, che dovrà individuare le linee prioritarie di intervento mediante intese con il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca o con le singole istituzioni universitarie e sentiti gli ordini professionali competenti.

Andrea Mascolini
Luigi Chiarello

Ingegneria: in calo a giugno numero e valore dei bandi. meno avvisi di project finance

Allarme rosso per le progettazioni: colpa dei tagli alla p.a.

Allarme rosso per i bandi di progettazione; a giugno, rispetto all'anno precedente, calano di un terzo e del 70% in valore; negativo anche il saldo su maggio con un 10% in meno nel numero e un 60% in meno in valore; dimezzati gli avvisi per il project financing nei primi sei mesi del 2008. È questo il preoccupante quadro generale rilevato dall'osservatorio Oice-Informatel sugli appalti pubblici di ingegneria, architettura e consulenza tecnico economica che, con un vero e proprio crollo, segna una severa battuta di arresto rispetto alla tendenza di moderata crescita del valore posto a base di gara nei primi cinque mesi dell'anno. Complessivamente è meno drammatico il confronto con il primo semestre 2007 che mostra una flessione del 21,0% in numero (+22,4% sopra soglia e -24,4% sotto soglia), con una crescita, però, del 13,3% in valore (+29,0% bandi sopra soglia e -15,3% sotto soglia). Viene invece confermata la tendenza, ormai costante da due anni, all'aumento dei ribassi con cui vengono aggiudicate le gare: per quelle indette nel 2007 il ribasso medio è stato del 29,3%, in netto aumento rispetto alle gare indette nel 2006 (24,9%), con punte massime dell'ordine del 60-70%. Particolarmente allarmato è Braccio Oddi Baglioni. «I dati di giugno sono preoccupanti», ha dichiarato, «non si può nascondere il timore che si stiano manifestando i primi riflessi della riduzione delle risorse destinate agli investimenti pubblici, annunciata dal Dpef deliberato dal Consiglio dei ministri il 18 giugno scorso, che si accompagna, per le amministrazioni comunali, alle difficoltà di quadratura dei bilanci connesse alla riduzione del gettito Ici. A questa situazione di difficoltà economico-finanziaria si aggiunge anche la situazione di incertezza normativa che caratterizza il settore e che alla lunga potrebbe creare ulteriori problemi. La recente approvazione, in via preliminare, del terzo decreto correttivo del Codice dei contratti pubblici, avvenuta in tutta fretta per rispettare il termine di scadenza del 30 giugno, riteniamo che non affronti tutti gli aspetti sui quali sarebbe stato opportuno intervenire. C'è pertanto il rischio di successive e nuove modifiche. Noi a-

vremmo invece preferito», ha continuato Braccio Oddi Baglioni, «che il Codice si riformasse una sola volta e in modo organico, con una nuova norma di delega, ma ciò non è avvenuto. A questo punto l'auspicio è che si completi rapidamente il quadro normativo (anche con il regolamento del Codice) in maniera da chiudere il cerchio e ridare stabilità alle amministrazioni e agli operatori. Nel merito del decreto correttivo apprezziamo comunque le modifiche sulla finanza di progetto, che potrebbero rilanciare questi interventi con una semplificazione procedurale più che opportuna, nonché il chiarimento sui corrispettivi di progettazione, che non sono ribassabili del 20% da parte delle amministrazioni. Infine», ha concluso Braccio Oddi Baglioni, «siamo molto soddisfatti che il governo abbia accolto in pieno la giusta richiesta Oice di stralciare dal testo del decreto correttivo le disposizioni che avrebbero incentivato l'in-house all'interno degli enti pubblici remunerando la burocrazia tecnica oltre il livello di mercato per le attività di validazione dei progetti e di coordinamento dei lavori». Tornan-

do ai dati, nel mese di giugno 2008 sono stati quindi 344 gli avvisi di gara per un valore complessivo pari a 32.660.356 euro, con un valore medio a bando di 94.943 euro; di questi 27 sono i bandi pubblicati nella gazzetta comunitaria per un valore complessivo di 18.211.844 euro, rispetto al totale costituiscono il 7,8% in numero e il 55,8% in valore. Per quel che riguarda il project financing, gli avvisi per sollecitare proposte da promotori, nel primo semestre del 2008 sono stati 166, nel 2007 erano stati 358: un vero e proprio tracollo. Le gare su proposta del promotore sono state 77 (71 nel 2007), le aggiudicazioni 42 (66 nel 2007). I bandi per appalti integrati rilevati nel primo semestre del 2008 sono stati 259, contro i 376 dello stesso periodo del 2007; anche in questo caso, quindi, il calo è di quasi un terzo rispetto ai sei mesi del 2007; un po' meno grave il calo dei bandi per appalto concorso che sono stati 37 ed erano stati 49 nel primo semestre 2007.

Marco Solaia

La ragioneria generale dello stato: dati entro il 18 luglio

Le amministrazioni al censimento dei dipendenti

Entro il prossimo 18 luglio le amministrazioni centrali saranno impegnate a trasmettere i dati relativi alle previsioni del personale. La parola d'ordine, per l'anno 2009, è miglioramento della qualità dell'informazione. È quanto si evince dalla lettura della circolare n. 17/2008, della Ragioneria generale dello stato, avente ad oggetto le rilevazioni quantitative integrate del personale per l'anno 2009. Una rilevazione, quella che decollerà il prossimo anno, che presenta alcune novità finalizzate a favorire una sempre maggiore integrazione fra i diversi sistemi contabili e a consentire un miglioramento della qualità dell'informazione e della possibilità di controllo della stessa. Si

ricordi, infatti, che fino al 2008, gli inserimenti dei dati quantitativi relativi agli anni persona erano effettuati su due sistemi: il primo, chiamato Sico (Sistema conoscitivo del personale della Ragioneria generale) serviva alla quantificazione degli stanziamenti di bilancio relativi alle competenze fisse per il personale, l'altro, denominato «Contabilità economica dello stato», serviva alle previsioni relative al budget economico. Oggi, rileva la circolare firmata dal ragioniere generale dello stato, Mario Canzio, si è unificato il processo relativo all'inserimento e alla trasmissione dei dati quantitativi del personale, che saranno raccolti un'unica volta, sul sistema di Contabilità economica per poi affluire

automaticamente al sistema Sico, e consentire la predisposizione degli allegati per la quantificazione delle spese di personale. È comunque necessario che le amministrazioni interessate, nel predisporre il proprio fabbisogno, dovranno tener conto delle recenti disposizioni in materia di personale recate dalla manovra estiva (dl n. 112/2008). In particolare, le p.a. dovranno fare attenzione a quanto prevede l'articolo 64 in materia di riduzione del personale scolastico, dell'articolo 69 in materia di progressione triennale del personale in regime di diritto pubblico e dell'articolo 73 che modifica il quadro normativo del part-time anche con riferimento alla destinazione delle relative economie. Una

novità di questa rilevazione è data dal cosiddetto «anno persona», sistema di rilevazione che individua il personale sia sulla base del contratto in essere che sulla qualifica. In sede di primo avvio, la circolare rileva che tale rilevazione sarà applicata a tutte le amministrazioni centrali ad eccezione dei ministeri della difesa, della pubblica istruzione e degli esteri. Infine, le scadenze: l'inserimento nel sistema di contabilità economica delle previsioni di personale e le successive integrazioni e validazioni dovranno essere effettuate in modalità web «inderogabilmente entro il 18 luglio p.v.».

Lo comunica il ministero in una nota

«Reti Amiche», entra Poste italiane

Contributi Inps, permessi di soggiorno e passaporti alle poste. Anche Poste italiane, dopo la Federazione italiana tabaccai, ha deciso di aderire al progetto Reti Amiche, predisposto dal ministero per la pubblica amministrazione e l'Innovazione e finalizzato alla fornitura di servizi avanzati ai cittadini nel segno della massima semplificazione, velocità ed efficienza. Lo comunica lo stesso ministero in una nota precisando che il protocollo d'intesa che l'amministratore delegato di Poste, Massimo Sarmi, ha siglato questa sera con il ministro Renato Brunetta definisce tempi e mo-

dalità di un rapporto di stretta collaborazione volto alla fornitura - presso gli uffici postali - di alcuni servizi fin qui forniti solo negli uffici delle pubbliche amministrazioni. In questo modo, si legge ancora nella nota, viene sensibilmente estesa la rete degli sportelli utilizzabili dai cittadini (in particolare di quelli che risiedono nei territori marginali) e si creano le premesse per un aumento dell'efficienza dell'intero sistema, semplificando le procedure e accorciando i tempi burocratici. Nell'immediato, Poste italiane assicurerà l'operatività dei servizi di rilascio e rinnovo di passaporti

e permessi di soggiorno, riscossione dei contributi previdenziali, riscossione dei bollettini infortuni domestici e servizi Inps Card, attraverso l'attività dei 5.470 uffici postali dotati di «Sportello amico». Poste Italiane garantisce inoltre la propria disponibilità a studiare e progettare con le amministrazioni competenti le modalità e i termini per fornire negli uffici postali nuovi servizi ai cittadini come la gestione dei corsi pubblici, i visti per il passaporto, il rilascio di certificati anagrafici, le dichiarazioni di smarrimento, gli estratti conto Inps, la consegna di referti medici attra-

verso il servizio Poste Check up e Poste Check Up@, il recapito del fascicolo del paziente, la riscossione dei ticket sanitari. Infine, il servizio di richiesta o rinnovo delle tessere regionali di circolazione a condizioni agevolate. «Poste italiane - spiega Sarmi - ha maturato una specifica esperienza nella progettazione e nella gestione di soluzioni integrate di elevata complessità e, grazie a questa intesa, potrà contribuire alla missione di massima efficienza della p.a. fornendo supporto logistico e tecnologico per favorire l'accesso dei cittadini ai servizi e alle risorse pubbliche».

Comune di Torino contro l'evasione

I vigili setacciano gli affitti in nero

Il questionario comunale sfida gli affitti in nero. L'Agenzia delle entrate mette a disposizione dei vigili urbani un modello di raccolta di dati e notizie relativi a soggetti che hanno la disponibilità di immobili, pagano le utenze e versano la tassa sui rifiuti ma non risultano essere proprietari o conduttori degli stessi. È questa la prima eclatante mossa derivante dalla sinergia tra enti locali e amministrazione finanziaria per la compartecipazione al contrasto all'evasione fiscale. L'accordo, primo in Italia, vede la luce a Torino (come anticipato da ItaliaOggi del 5 luglio 2008) ed è stato siglato rispettivamente dall'assessore al bilancio del comune, Gianguido Passoni, e dal direttore regionale dell'Agenzia, Gianni Giammarino. Il protocollo, tra l'altro, rende attuali anche i recenti obblighi normativi previsti dal dl n. 112/2208 che trasla in capo

agli enti locali compiti di monitoraggio sulle residenze fittizie all'estero e sulla raccolta di dati da reddito-metro. Il tutto, come è noto, in cambio di una sostanziosa fetta, pari al 30%, degli importi riscossi dal fisco.

Dalle norme alla pratica. In sede di prima applicazione è possibile misurare l'impatto delle misure contenute nel provvedimento attuativo del direttore dell'Agenzia delle entrate del 3/12/07, derivanti dall'articolo 1 del dl n. 203/05, e dell'art. 83 commi 4 e 16-17 del dl 112/2208. Le novità sono rappresentate da un questionario direttamente fornito dalle Entrate ai vigili urbani per farlo somministrare ai soggetti che pagano le tasse locali sull'immobili ma non risultano esserne proprietari o conduttori. Un altro aspetto riguarda le attività imprenditoriali esercitate da soggetti privi di partita Iva che vengono individuati come ambulanti titolari di

un «posteggio» in mercati rionali. Si tratta, quindi, di casistiche che rientrano nei normali controlli dell'ente locale e trovano un importante utilizzo anche in altri ambiti impositivi come nel caso dei titolari di unità immobiliari non dichiarate che hanno subito un accertamento Ici. **Calcolo del 30%.** Gli avvisi di accertamento notificati o definiti in adesione, riferiti in tutto o in parte alle segnalazioni trasmesse dai comuni, sono tracciati sino alla fase della definitiva riscossione delle maggiori imposte, interessi e sanzioni. A seguito dell'incasso, il 30% degli importi di riferimento è destinato ai comuni che hanno contribuito all'accertamento. Proprio al fine di realizzare questo scambio l'Agenzia delle entrate deve fornire trimestralmente agli enti locali interessati, mediante un apposito collegamento telematico, gli elementi di accertamento individuati se-

condo il criterio della segnalazione del municipio, monitorando passo per passo lo stato di ciascun atto. Partendo da questo metodo operativo potrebbe verificarsi il caso per cui un atto impositivo sia basato su più segnalazioni provenienti da diversi comuni. Tale circostanza sarà rimessa e risolta da un successivo provvedimento del direttore dell'Agenzia, con cui saranno definiti i criteri di ripartizione della quota spettante ai singoli comuni. Per i ruoli il dl 112/2008 stabilisce che con cadenza semestrale il dipartimento delle finanze comunica agli enti locali (anche tramite l'Anci) l'elenco delle iscrizioni a ruolo delle somme derivanti da accertamenti ai quali i municipi abbiano contribuito su cui calcolare il 30% di spettanza.

Sergio Mazzei

Dati del Servizio studi del senato. Nel 2004 ricorsi sui poteri superiori ai giudizi incidentali

Stato e regioni litigano di meno

Dal 2006 una flessione del contenzioso alla Consulta

Cento ricorsi all'anno e cento pronunce della Corte costituzionale. Il Servizio studi del senato, che periodicamente fornisce ai parlamentari e ai suoi organi analisi su questioni di stretta attualità, ha predisposto un'indagine sul contenzioso stato-regioni dal 2003 a oggi. Il contenzioso riguarda le questioni di costituzionalità sollevate dallo stato o dalle regioni davanti alla Corte costituzionale e l'indagine, pubblicata nei giorni scorsi, mette in evidenza come, dopo la modifica del titolo V Cost. approvata nell'ottobre del 2001, i ricorsi siano notevolmente aumentati. Il motivo è dovuto al fatto che, con la legge costituzionale n. 3/2001, è stato modificato, tra gli altri, l'articolo 117, che ha ridistribuito tra stato e regioni le materie di competenza e, di conseguenza, la potestà legislati-

va. La riforma del titolo V della Costituzione operata nel 2001, precisa lo stesso governo, ha dato luogo a una forma di regionalismo che, in continuità con il passato, utilizza il criterio della materia quale strumento di individuazione delle aree nell'ambito delle quali possono esercitarsi le singole potestà legislative dello stato e delle regioni, affidando alla Corte costituzionale il sindacato sul rispetto delle competenze assegnate. Il numero dei ricorsi è aumentato, rileva lo studio, ma l'incremento è avvenuto soprattutto negli anni dal 2002 al 2005. Nel 2004, inoltre, per la prima volta in oltre mezzo secolo di storia della Consulta, il contenzioso diretto tra stato e regioni ha superato, per numero di sentenze, il contenzioso sollevato dai giudici, cosiddetto giudizio in via incidentale. Dal 2006, comunque, si

legge nel dossier, è iniziata una flessione, i cui dati, riferiti al primo semestre 2008, sembrano confermare l'andamento. Ciò è dovuto, come ha precisato lo stesso presidente della Consulta, al fatto che stato e regioni si sono progressivamente adeguati ai principi affermati dalla giurisprudenza costituzionale, con particolare riferimento alla leale collaborazione. Un dato interessante che emerge dall'analisi è che le regioni legiferano, nel loro complesso, più dello stato; orientativamente tra il doppio e il triplo, in termini di numero di atti. Questo elemento porta a rilevare che lo stato ha presentato un numero di ricorsi ben più alto di quello delle regioni: 337 contro 232 nei sei anni che vanno dal 2002 al 2008. Che i ricorsi presentati dallo stato siano stati, alla fin fine, fondati, l'indagine non lo afferma, in

quanto, è precisato, la verifica riguarda il dato quantitativo e non quello qualitativo. Sta di fatto che maggiore è il numero di ricorsi, proporzionalmente aumenta il numero complessivo delle pronunce, anche se, singolarmente presi, i numeri non necessariamente corrispondono. Infatti, precisa il dossier del senato, si può avere una sola pronuncia a fronte di più ricorsi che vengono raggruppati dalla Consulta e più pronunce a fronte di un unico ricorso. Tra le pronunce sono comprese sia le sentenze vere e proprie sia le ordinanze. Con queste, secondo la Corte, per le considerazioni dalla stessa espresse, non è possibile passare all'esame del merito della questione di legittimità proposta.

Marilisa Bombi

Il sottosegretario Viespoli frena sul progetto

Lavoro, lontana l'agenzia unica

Si allontana il progetto di un'agenzia unica per le politiche del lavoro. Progetto che il governo ha messo nero su bianco nel ddl collegato alla finanziaria, ma sulla cui concreta realizzabilità in tempi rapidi lo stesso ministero guidato da Maurizio Sacconi inizia a nutrire qualche perplessità. Nell'articolo 24 viene infatti data delega al governo per riorganizzare gli enti vigilati dal ministero del lavoro, tipo Italia Lavoro, Isfol e altri. La norma è chiara: «La trasformazione di Italia Lavoro spa in ente pubblico economico, con eventuale incorporazione nello stesso, in tutto o in parte, dell'istituto per lo sviluppo della for-

mazione professionale dei lavoratori (Isfol)» è finalizzata a raggiungere obiettivi di «efficacia, efficienza ed economicità dell'attività amministrativa». Ieri però Pasquale Viespoli, sottosegretario del ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, nel corso di un incontro su «Modelli evolutivi di welfare to work», organizzato da Italia Lavoro, che si è svolto a Roma, ha frenato sul progetto. «Stiamo valutando come migliorare le funzionalità e incentivare l'integrazione dei soggetti coinvolti nelle politiche del lavoro. Ma la questione è ancora aperta», ha detto Viespoli, aggiungendo che se ne potrà discutere solo dopo

aver affrontato le problematiche del personale di Isfol. Ai circa 300 dipendenti con contratto a termine dell'istituto, da anni in attesa di stabilizzazione, era stata assicurata, con la Finanziaria dello scorso anno, l'assunzione. La copertura del decreto sull'Ici, però ha tolto tutti i soldi per la stabilizzazione, solo in parte ripescati nella Finanziaria presentata pochi giorni fa dal governo. Ma la questione è tutt'altro che risolta e alla sua soluzione sarà subordinata la partenza dell'agenzia. Viespoli ha aggiunto che le iniziative del ministero partiranno dal libro bianco del mercato del lavoro, «nella consapevolezza che un tratto di strada è stato compiuto», con gli obiettivi di migliorare il mercato del lavoro, di individuare nuove tutele della riforma degli ammortizzatori sociali e di qualificare il ruolo della formazione. Viespoli ha poi commentato i risultati di Pari, programma d'azione per il reimpiego dei lavoratori svantaggiati finanziato e promosso dal ministero del lavoro, e realizzato da Italia Lavoro, l'agenzia tecnica guidata da Natale Forlani. Nell'ultimo anno 36 mila lavoratori svantaggiati sono stati reinseriti nel mercato del lavoro.

Chiara D'Onofrio

FINANZA LOCALE**Ici e Tarsu, una percentuale a chi stana gli evasori**

Un piano per stanare gli evasori fiscali. E incentivi ai dipendenti in proporzione a quello che riusciranno a recuperare. Nell'ultima giunta comunale il neo assessore al Bilancio, Giovanni Giannini, ha presentato il progetto dettagliato per cercare di recuperare le tasse locali non pagate dai contribuenti baresi. Si tratta della prosecuzione del lavoro della task force che lo scorso anno è stata in grado di recuperare cinque milioni di euro. Per il 2008 l'obiettivo è simile, a leggere la delibera approvata all'unanimità il piano è capillare: vigili a girare case per casa e controlli incrociati anagrafici per verificare l'entità della Tarsu (la tassa sui rifiuti). Ma anche esami degli atti di compravendita per la stima dell'Ici e una ricatalogazione degli immobili per stabilire con precisione la dizione degli immobili di pregio, soprattutto dopo la nuova legge approvata dal governo. Il piano comunale prevede inoltre il pugno duro anche in materia di pubblicità, da sempre zona d'ombra dei tributi: saranno effettuate una verifica delle insegne autorizzate e un censimento del territorio, per rilevare la pubblicità abusiva. Per una questione di trasparenza, inoltre, andranno a protocollo tutti gli avvisi di accertamento, tutte le richieste e le comunicazioni (sia in entrata che in uscita) che derivano dal lavoro della task force. Il progetto è partito nei giorni scorsi e si concluderà a fine anno: complessivamente ci lavoreranno 85 persone tra vigili e dipendenti comunali per un massimo di 13.500 ore. L'amministrazione ha deciso di prevedere un incentivo per i dipendenti che lavorano nella task force, in proporzione a quanto riusciranno a recuperare: finirà ai dipendenti lo 0,8 per cento se verranno riscossi fino a due milioni di euro, l'1,3 da due a 4 milioni e l'1,8 (fino a un importo massimo di 80mila euro) qualora si recuperino più di 4 milioni. Il premio verrà poi ripartito tra tutto il personale per il 20 per cento, prescindendo dalla quantità di lavoro svolto e per l'80 sulla base delle giornate lavorate.

La REPUBBLICA BARI – pag.IX

Torna in servizio uno dei dipendenti scolastici accusati di non lavorare da 7 anni

La vittoria del fannullone prima reintegrato, ora in ferie

"Decisione assurda, andrebbe licenziato" - I casi sono 20, ma la lotta si estende: in tre hanno perso il loro posto all'Acquedotto

Il fannullone è andato in ferie. E dall'anno prossimo lavorerà a Bari, sotto casa, grazie al trasferimento in un'altra scuola. Il dipendente scolastico (un applicato di segreteria) per cui il provveditorato aveva chiesto il licenziamento, è tornato al lavoro così come disposto dal giudice. Ma il giorno dopo aver preso servizio è andato in vacanza: ferie sino alla fine di agosto e poi trasferimento dalla scuola di provincia dove lavorava a una media di Bari, dove l'uomo vive. «È un paradosso, l'ultimo dei paradossi» spiega il direttore regionale agli studi, Lucrezia Stellacci, che però non si arrende. «Secondo noi quel dipendente va licenziato: per sette anni si è astenuto dai compiti propri del suo

ruolo - continua il provveditore - paralizzando l'attività amministrativa della scuola in cui lavorava». Il giudice non è stato però dello stesso avviso, visto che in fase cautelare ha sospeso il provvedimento di licenziamento. «Dovevamo discuterlo nel merito nei giorni scorsi - continua - ma è stato rimandato. Non sappiamo più che fare, aspetteremo: quello che mi sembra davvero incredibile è che nella pubblica amministrazione non si riescono a prendere provvedimenti nei confronti di quei lavoratori che non svolgono il loro lavoro». Il dipendente scolastico, chiaramente, ha sempre rigettato tutte le accuse di essere un lavativo. Al contrario ha rilanciato, denunciando di essere un martire del siste-

ma tanto da mettere su un sindacato autonomo. Il suo caso però non è l'unico. Al momento in tutta la Puglia il provveditorato regionale ha aperto venti fascicoli disciplinari contro i dipendenti. Personale tecnico amministrativo, ma anche docenti accusati tra le altre cose, spiega la Stellacci, «di non ottemperare agli ordini di servizio dei loro dirigenti scolastici» o «di essere stati contestati dalle famiglie degli studenti che li accusano di essere poco presenti o fautori in qualche maniera di discriminazione». «Questi signori - continua il dirigente regionale della scuola pugliese - rappresentano una piccolissima parte di forza lavoro di un gruppo che invece è serio, lavora e fa tutto quello che può: in

Puglia il provveditorato ha 75mila dipendenti, tra i quali circa 60mila docenti». La lotta ai dipendenti fannulloni non arriva soltanto dalla scuola. Acquedotto Pugliese nelle ultime settimane ha licenziato tre persone, perché lavativi. A Trani 38 dipendenti sono indagati perché scoperti dalla Guardia di Finanza nel supermercato dopo aver timbrato il cartellino. E proprio le Fiamme Gialle hanno cominciato un'attività di monitoraggio a campione nelle amministrazioni pubbliche di Bari e provincia alla ricerca di dipendenti assenteisti. A giorni dovrebbero partire le prime informative in Procura.

Giuliano Foschini

Regione a caccia di imboscati "Tutti i dipendenti su Internet"

Circolare anti-assenteismo dell'assessore Ilarda

La guerra agli «imboscati» della Regione passa da una nuova direttiva del Brunetta siciliano: tutti i nomi degli impiegati devono finire su Internet, assieme all'indicazione del servizio svolto, dell'orario di ricevimento del pubblico, del piano e del numero della stanza in cui si opera, dell'indirizzo di posta elettronica, del numero di telefono e di fax. È quanto prevede una circolare dell'assessore alla Presidenza Giovanni Ilarda «sulla trasparenza dell'attività e sull'organizzazione degli uffici a servizio dei cittadini». L'atto fa riferimento anche alle sanzioni previste dalla legge - si va dall'ammonizione al licenziamento, nei casi più gravi - nei confronti di chi si renda responsabile di «accertata e non giustificata assenza dalla postazione di lavoro che si protragga oltre ogni ragio-

nevole durata» o di chi viola il dovere d'ufficio di «rendere permanentemente disponibile la comunicazione telefonica o telematica verso l'esterno». Sanzioni che sono estese anche ai capi ufficio che non vigilano sul personale alle loro dipendenze. È la terza iniziativa anti-fannulloni di Ilarda, dopo la verifica disposta negli uffici dell'assessorato al Territorio dove il centralino suonava a vuoto e il disegno di legge per l'accelerazione del procedimento amministrativo approvato (ma solo a grandi linee) dalla giunta. La circolare prende le mosse «dall'immediata esigenza di un aggiornamento del sito Internet della Regione che deve contenere «in forma chiara» tutti i dati utili al cittadino per entrare in contatto con tutte le unità organizzative «anche se operanti all'interno di strutture di più

ampio contesto». La direttiva prevede che tutti gli uffici trasmettano all'assessore alla Presidenza una relazione bimestrale sull'esito dei controlli effettuati e sulla reale attuazione della direttiva, «segnalando tutte le violazioni accertate». In attesa del restyling del sito Internet Ilarda chiede «l'istituzione immediata di un link che dalla pagina web principale della Regione (www.regione.sicilia.it) permetta l'accesso diretto alle aree di maggiore e più frequente interesse per l'utenza privata e che preveda anche la possibilità per il cittadino di segnalare i disservizi riguardanti proprio la comunicazione con gli uffici». Servizi disponibili nella maggior parte delle altre regioni ma in Sicilia ancora inesistenti (o non attivi), malgrado l'ingente mole di finanziamenti destinati all'informatizzazione

degli uffici. Ilarda è convinto che la circolare «migliorerà il rapporto fra amministrazione ed utente, ma ne trarranno vantaggio anche i tanti lavoratori regionali che vogliono svolgere con attenzione e cura la propria attività. Infine, ne beneficerà anche l'immagine stessa della Regione siciliana». I segretari generali del Cobas-Codir, Marcello Minio e Dario Matranga, si dicono soddisfatti perché l'assessore «ha fatto proprie» le rivendicazioni del sindacato. «Adesso ci aspettiamo - affermano Matranga e Minio - da parte del governo una seria riflessione sul ruolo delle società pubbliche e delle consulenze, costate svariati milioni di euro, messe in piedi per portare avanti i processi di informatizzazione: la direttiva di oggi dimostra che questi processi non sono mai decollati».

Aziende Comune, i tagli di Alemanno

Bilancio, ecco il piano: dismissioni, accorpamenti e trasferimento di dipendenti

Il Comune si rifà le casse: «Entro il 30 settembre - dice il sindaco Gianni Alemanno - presenteremo un piano di ristrutturazione che porti al risparmio di 500 milioni l'anno, operando principalmente sulla Holding comune di Roma». Sarà un terremoto di economia pubblica a base di «accorpamenti e dismissioni», per il quale «chiederemo al sindacato un aiuto sul fronte della mobilità: ci occorre la possibilità di spostare personale dalle aziende della holding a luoghi in cui serve di più». Alemanno lo ha annunciato ieri dopo aver incontrato i presidenti dei municipi in veste di commissario al risanamento del debito capitolino: «Abbiamo avviato oggi il Tavolo di concertazione per Roma e abbiamo riunito la Consulta dei presidenti dei municipi, che d'ora in poi convocheremo una volta al mese: vogliamo fare scelte condivise». Ma il sapore è amaro: se è vero che «abbiamo raccolto le loro indicazioni», è vero pure che

«sottostiamo al pressing della ragioneria generale per contenere la spesa», argomento così teso che «al povero assessore Castiglione abbiamo fatto venire i calcoli renali», scherza Alemanno. In effetti i calcoli, quelli pubblici, sono giganteschi: «Abbiamo un totale di 495 milioni di maggiori richieste di spesa corrente - spiega il sindaco - a cui vanno aggiunti gli investimenti, con cui purtroppo il deficit '08 sale a un miliardo». È il famoso deficit sventolato il mese scorso come «buco di bilancio» e considerato niente più che un miraggio dall'opposizione. «È la solita somma di mele con pere, già abbiamo dimostrato che non è reale», replica l'ex assessore Marco Causi. «L'effettivo fabbisogno del Comune per la spesa corrente è di 360 milioni. Poi c'è la necessità di completare il finanziamento delle grandi opere, e il Pd ha presentato un emendamento proprio per dire che a Roma non serve il commissariamento ma un piano di risorse

aggiuntive per servizi e investimenti». Tant'è, ieri Alemanno il presunto maxi deficit lo ha declinato voce per voce: «Il bilancio di previsione non era in grado di coprire la spesa per tutto l'anno. Abbiamo una richiesta di 85,5 milioni per mantenere il livello dei servizi erogati nel '07, di cui 16,1 milioni sono per il sociale. In più mancano 28,1 milioni in "implementazioni di spesa" (cioè nuove spese), 360,5 milioni in debiti fuori bilancio, 16,2 milioni in contributi e 4,8 milioni in spese di funzionamento». Nel dettaglio spiccano i 2,2 milioni di maggiori spese proprio nel gabinetto politico del sindaco. Lieve imbarazzo e frenata sorridente: «Francamente non so: mi informo». L'arcano è svelato a stretto giro: «È la spesa sociale per l'ufficio rifugiati politici gestito su delega del ministero, prima veniva contabilizzato fuori del gabinetto del sindaco». E si spiega nel «ripristino delle decurtazioni del commissario Morcone e nella coper-

tura delle ultime sedute della vecchia consiliatura» il milione e mezzo in nuove spese alla voce Consiglio comunale. In fondo sono bricioloni, nella maxi spesa non coperta: la ricetta Alemanno per il miliardo di deficit conta su «un piano di ristrutturazione che porti al risparmio di 500 milioni l'anno, più lo stanziamento statale di 500 milioni da rendere stabile col federalismo fiscale». Per questo, per ottenere misure strutturali con Roma Capitale «non possiamo perdere il treno del 30 settembre». Nel frattempo, nessuno tocchi il "sociale": «Difenderemo i servizi pubblici essenziali e i 171 milioni di spesa», promette il sindaco. E dal prossimo anno si cambia passo: «Garantiremo la transizione senza mettere le mani in tasca alla gente. E dal 2009, coi conti in ordine, per lo sviluppo pescheremo nella "banca progetti" della Commissione dei saggi che stiamo varando».

Paolo G. Brera

La REPUBBLICA TORINO — pag.IV

Confermato il 30% di premio alle casse municipali per ogni imposta incassata

Al via il patto contro gli evasori

Il Comune all'Agenzia delle entrate: ecco i nostri dati

Un patto per combattere gli evasori. Un'alleanza in nome «dell'equità sociale e della democrazia» dice l'assessore ai Tributi di Torino, Gianguido Passoni, senza nessuna «intenzione vessatoria nei confronti di cittadini, aziende e liberi professionisti». Un'intesa, la prima in Italia, che permetterà a Palazzo Civico di segnalare agli uffici di corso Bolzano, sede regionale dell'Agenzia delle Entrate, casi di sospetta evasione. In cambio, se lo Stato con l'accertamento fiscale recupererà somme non versate rispetto alle raccomandazioni ricevute, girerà il 30 per cento delle cifre incassate al municipio. Lo prevede una norma introdotta nel 2005 e rafforzata dall'ultimo decreto approvato dal

ministro Tremonti. Torino e il Piemonte fanno da apripista. Il sistema, infatti, verrà allargato ad altri comuni della regione e nazionali. «Il significato dell'intesa - sostiene Passoni - è quello di aver stabilito una sinergia istituzionale, per fare fronte comune contro l'evasione fiscale. Da oggi l'amministrazione sarà un prezioso alleato del Fisco, a tutta vantaggio della collettività». Il protocollo di intesa prevede una collaborazione stretta tra i due enti e individua i primi settori su cui si concentrerà l'attenzione dei tecnici dell'assessorato ai Tributi - che si possono appoggiare anche al nuovo nucleo di polizia municipale anti-evasione e alla banca dati Diana messo a punto proprio da Passoni - e degli

007 di corso Bolzano. Vi saranno verifiche periodiche sugli obiettivi, ampliando anche il raggio di azione dei controlli. «Dagli enti locali - sottolinea Passoni - può giungere un contributo determinante nella lotta all'evasione fiscale. L'intesa darà risultati sicuramente importanti in termini di accertamento e recupero delle somme non versate all'erario». E aggiunge: «Ora si tratta di dare gambe alle azioni che si sono messe nero su bianco e di raggiungere gli obiettivi anche per una questione di correttezza nei confronti di chi paga regolarmente tasse e tributi». Qual è la situazione in Piemonte? Nel 2007 l'Agenzia ha accertato evasione per 1 miliardo e 111 milioni di euro, incassando però 506 milioni di euro. Non tutti gli accertamenti vanno a buon

fine perché i contribuenti riescono a dimostrare che sono nullatenenti, oppure conciliano o cercano di far perdere le tracce. Le somme accertate sono però cresciute del 23 per cento rispetto alle cifre del 2006, merito di accertamenti mirati in settori particolari: costruzioni, alberghi e ristoranti, attività immobiliari e di noleggio, commercio all'ingrosso e al dettaglio, attività manifatturiere. Nel 2008 i milioni incassati grazie alle verifiche fatte, che superano già il tetto delle 11 mila, sono 43, ma con la collaborazione che si stanno avviando con gli enti locali in corso Bolzano sono fiduciosi di incrementare i numeri.

LA LINEA DURA DEL CINESE

Cofferati fa il Brunetta, via i fannulloni

L'ex leader Cgil applica per primo la nuova direttiva sulle assenze dei dipendenti - Sindacati in rivolta

La rivolta di Palazzo la fanno i sindacati contro il sindaco sindacalista. Le assonanze si sprecano nella bella Bologna quando il primo cittadino fa anche il primo della classe: Sergio Cofferati ha bruciato sul tempo tutti i colleghi nell'applicare le norme anti-fannulloni del ministro Renato Brunetta. Il decreto legge 112 entra in vigore il 25 giugno. Il 2 luglio, i dipendenti del municipio rosso si trovano sulla scrivania la circolare applicativa interna del suddetto decreto. Apriti cielo. Gli impiegati non accettano di essere bacchettati e insorgono. «Il Comune vuole lanciare un segnale d'ordine e disciplina ai propri lavoratori, si presume li reputi dei fannulloni o malati immaginari: noi non ci stiamo», sentenziano dal sindacato di base, «Bologna è la prima in Italia ad applicare il decreto Tremonti-Brunetta quando i suoi dipendenti in fatto di assenteismo sono tra i più virtuosi». Nell'incantevole color ruggine di Palazzo D'Accursio i dipendenti sono al loro posto silenziosi. Vilma è messo comunale da vent'anni: «Qui dentro ne ho viste di tutti i colori, ma questa ha tutta l'aria di una punizione. Ingiustificata e assurda. Lavoriamo tanto, gli uffici sono efficienti, è assurdo che veniamo discriminati come scansafati-

che». La circolare incriminata colpisce in particolare i dipendenti in malattia: l'immediata applicabilità, infatti, riguarda il prolungamento delle ore di reperibilità, che passano da quattro a undici. «Come si può pretendere una cosa del genere?», contesta Vilma. E chiederle che differenza ci sia per un lavoratore realmente malato nel dover stare in casa quattro o undici ore la fa infuriare: «Tutti sappiamo che in malattia c'è bisogno di andare in farmacia, dal medico o in ospedale. Pensi a me, sono single e ho due genitori anziani, se anche solo mi rompo un braccio come posso fare se devo stare in casa dalle 8 alle 20 con un'ora d'aria dalle 13 alle 14?». Pronto a tacciarle come «polemiche assurde» è l'assessore bolognese ed ex giudice Libero Mancuso, cui fa eco il suo collega alla Comunicazione, Giuseppe Paruolo: «Un ammodernamento dell'Italia è necessario, occorre trovare gli strumenti per valutare il merito dei lavoratori, questo mi sembra indubbio. L'importante è tenersi fuori dalle generalizzazioni». I rapporti tra il Cinese di Cremona e i suoi dipendenti sono stati travagliati fin dall'inizio. Il primo passo falso fu quello di annunciare il taglio del 30% sulla produttività: i sindacati si presentarono in Consiglio comu-

nale a stendere file di mutande. E Cofferati fece un lungo e disteso passo indietro. «Ecco, non ci costringa a tornare alla rivolta delle mutande: noi contestiamo duramente l'assurda applicazione del decreto così tempestiva e totalmente priva di qualsiasi confronto. È la goccia che ha fatto traboccare il vaso, dopo vari episodi di estremismo», ribatte il coordinatore regionale del sindacato di base, Massimo Belli. Nelle file di minoranza del centrodestra guardano alla linea dura del primo cittadino come a un gesto riparatore nei confronti del ministro alla Funzione Pubblica. A cui il sindaco consegnò gli elenchi delle consulenze comunali in modo a dir poco completo. In perfetta tradizione comunista di assoluta noglasnost, Cofferati presentò caselle bianche al posto della descrizione degli incarichi. Qua e là mancavano pure nomi e cognomi. Così ora gli tocca fare il primo della classe. «Ma se questo è l'avvio della sua campagna elettorale allora è più che altro un addio», ribadiscono i sindacati. A confermare l'intransigenza dell'ex leader Cgil è anche Enrico Bassani, segretario generale della Cisl Funzione Pubblica, che polemizza: «Vorrei vedere la stessa tempestività del Comune quando il sindacato chiede

incontri su questioni importanti». I dipendenti del Comune di Bologna snocciolano una media di assenteismo inferiore a quella di Bologna. Anche se, nel solo 2007, tra i lavoratori comunali della città rossa, sono stati registrati 71 richiami verbali, 7 scritti, 14 multe, 5 sospensioni dal servizio e 52 decurtazioni di stipendio. Mentre l'unico timore dei bolognesi, che l'anno prossimo torneranno al voto, è che questo sia solo l'ennesimo tentativo di immagine di un Cofferati bravissimo a fare il manager di se stesso. Quello che fece la voce grossa con i lavavetri, salvo che loro, i lavavetri, sono ancora tutti al loro posto. Solo più numerosi. «È probabile che sia l'ennesima mossa opportunista di un politico che non sa fare l'amministratore, ma che si preoccupa di perdere la poltrona alle prossime elezioni», commenta la bolognese Alessandra Servitori, docente ed esperta di politiche del Welfare. Eppure sembra che il Cinese sui fannulloni non scherzi. All'inizio di quest'anno, senza troppo scalpore, ha licenziato in tronco due dipendenti fantasma: si assentavano senza dare giustificazioni, senza certificato medico, senza avvertire.

Alessandra Stoppa

LIBERO — pag.42**PATTO TRA ENTI LOCALI**

«Sciogliamo Comune e Provincia»

Moratti e Penati chiedono a Maroni la creazione della città metropolitana nel 2011

Divisi sulle scelte politiche, uniti sul futuro amministrativo di Milano. Per Letizia Moratti e Filippo Penati non ci sono dubbi: la città metropolitana va realizzata al più presto e al tempo stesso sono da archiviare Comune e Provincia. **PIENA SINTONIA** - La posizione comune è emersa a Roma nel corso dell'incontro tra i sindaci delle future città metropolitane, i presidenti delle Province e il ministro degli Interni Roberto Maroni. Il sindaco ha spiegato che i tempi sono maturi per la creazione del nuovo ente: «Ho espresso piena adesione per l'ipotesi dello scioglimento della Provincia e anche contestualmente del Comune capoluogo per non avere elezioni sfalsate: credo che il superamento del concetto della Provincia per

le città metropolitane semplifichi e permetta di governare meglio con più efficacia e con una semplificazione dei costi della politica». Concetto ribadito con qualche sfumatura di differenza dal presidente della Provincia: «Per l'area metropolitana milanese ci sono oggi tutte le condizioni per il superamento contestuale della provincia di Milano e del comune di Milano sostituiti dalla città metropolitana». **LEGGE DELEGA** - La Moratti ha suggerito la via da intraprendere: «L'ipotesi su cui credo si debba lavorare è quella di una legge delega che preveda decreti delegati che tengano conto delle specificità delle singole città metropolitane». Penati, invece, ha posto l'attenzione sulle competenze: «La città metropolitana dovrà assorbire tutte le fun-

zioni della Provincia e le più importanti funzioni strategiche del Comune capoluogo e dei Comuni che ne fanno parte, come la pianificazione strategica territoriale, la gestione delle infrastrutture e dei servizi metropolitani». **PROROGA A VIA VIVAIO** - Oltre alle riunioni delle competenze, sul tavolo del governo c'è il problema della diversa scadenza dei due enti: la Provincia, infatti, chiude l'anno prossimo mentre il Comune ha ancora tre anni di vita. Per Roberto Caputo, capogruppo dello Sdi in consiglio provinciale, la soluzione è nella proroga di via Vivaio: «Sarebbe auspicabile una prorogatio per la provincia di Milano, che scade nel 2009, di due anni lasciando in essere l'attuale consiglio e il presidente Penati. In questo caso si po-

trebbe dar vita, per la provincia di Milano, a una giunta tecnica guidata da Penati che prepari la nascita della città metropolitana assieme al comune di Milano». Anche il mondo imprenditoriale guarda con attenzione al progetto di fusione dei due enti milanesi. Secondo il presidente di Assoedilizia Achille Colombo Clerici la nuova città metropolitana dovrebbe svilupparsi in chiave Expo 2015: «Questo ambito comprende non solo parte della provincia di Milano ma anche parte delle provincie di Varese, di Como e di Monza. Non si può ritenere tout court l'ambito della istituita città metropolitana milanese coincidente con quello della provincia di Milano».

Giovanni Seu

COMO RECORD IN LOMBARDIA

Otto portavoce L'équipe d'oro del sindaco Bruni

Il Comune ha un ufficio stampa da mezzo milione - Solo a Milano si spende di più - An: bisogna tagliare

COMO - Un totale di 258mila euro all'anno così suddivisi: 70mila euro per il capo di gabinetto; 43.231 per il portavoce, 47.335 per il capo ufficio stampa; 22mila per l'ufficio stampa; 32mila per il collaboratore dell'ufficio stampa e 37.658 euro per la grafica pubblicitaria. Il totale sale a 480mila se si conteggiano anche le figure del segretario comunale e del direttore generale. A tanto ammontano i costi per "l'entourage" del sindaco di Como, Stefano Bruni (FI), secondo un'inchiesta pubblicata ieri sul quotidiano locale, "La Provincia di Como". Nessun altro capoluogo lombardo - fatta eccezione per Milano - conta tante figure nello staff del primo cittadino. **IL**

CONFRONTO - Brescia (190mila abitanti, cioè oltre il doppio del capoluogo lariano) non ha né portavoce né capo di gabinetto, e dispone di un solo addetto stampa, che costa 40mila euro l'anno. Bergamo, che conta 117mila abitanti, ha scelto di accorpare in un'unica figura sia il portavoce che il capo di gabinetto (entrambi profili non obbligatori in un'amministrazione). Il Comune di Varese, guidato dal leghista Affilio Fontana, ha rinunciato al portavoce del sindaco e ha un unico addetto stampa, che percepisce circa 28mila euro annui. Inoltre non ha il direttore, mentre la funzione di capo di gabinetto è assolta dal vice segretario. Anche per il sindaco di Lecco, An-

tonella Faggi, niente direttore generale, capo di gabinetto né portavoce, ma solo un consulente per l'ufficio stampa, il quale costa 54mila euro. Idem a Sondrio: niente capo di gabinetto, portavoce e, per il momento, neppure ufficio stampa. A Pavia il ruolo dell'ufficio stampa è svolto da una società esterna, con una consulenza da 24mila euro. **«COSTI ECCESSIVI»** - Marco Butti, capogruppo di An nel Comune di Como, ammette che qualcosa va rivisto: «Conosco bene la materia, ovvero la legge 150 del 2000, e ritengo eccessivamente alti gli importi. Bisogna iniziare una serena ma seria riflessione sulla tipologia d'incarichi e sul lavoro prodotto,

fatta salva la professionalità delle persone che costituiscono lo staff». Luca Gaffuri, capogruppo del Pd, ricorda di quando «in campagna elettorale avevamo detto di volere eliminare la figura del portavoce e del direttore per risparmiare, visto che non sono necessarie per un Comune piccolo come Como». Il sindaco Bruni, dal canto suo, respinge critiche e accuse: «La valutazione va fatta sui costi generali. Sul fronte della riduzione delle spese si è già fatto molto: in 15 anni abbiamo 150 dipendenti e 35 dirigenti in meno».

Dario Alemanno

PROVINCIA

Crisi, il Ministero manda il commissario

Il terremoto provocato dalla dimissione di 17 consiglieri provinciale provoca l'intervento del ministero dell'Interno che ieri ha comunicato lo scioglimento dell'assemblea pubblica irpina. Nominato il commissario prefettizio Vincenzo Madonna e vice-commissario Salvatore Palma. L'ormai ex presidente della Provincia di Avellino, Alberta De Simone, non lesina critiche ai consiglieri legati a Ciriaco De Mita che ieri hanno presentato, insieme ai consiglieri del Pdl, le dimissioni. "E' un grave atto di trasformismo politico - spiega - una forza di centrosinistra che si sposta a piedi uniti nel centrodestra". Alberta de Simone, in una conferenza stampa convocata nel day-after dello scoppio della crisi al Consiglio provinciale, aveva ribadito di non difendere poltrone, ma solo l'interesse della Provincia di Avellino e aveva annunciato di porre

in essere un atto di contestazione delle dimissioni dei consiglieri per la mancanza di contestualità nella presentazione al protocollo di Palazzo Caracciolo. La condizione aveva fatto ipotizzare di poter anche andare avanti "con una maggioranza - sottolinea la De Simone - esclusivamente di centrosinistra. De Mita e i suoi hanno fatto una scelta precisa e non sarà consentito loro di tornare indietro. E' da irresponsabili far cadere l'amministrazione provinciale in una fase così delicata per l'emergenza rifiuti e per la programmazione 2007/2013". La presidente De Simone, che ricorda d'aver superato cinque crisi provocate da Ciriaco De Mita su diverse questioni, fa un bilancio dei quattro anni e un mese del suo governo sottolineando quelli che sono stati gli obiettivi programmatici più importanti: dall'Università del vino alla provincializzazione del ciclo dei rifiuti, il recupero di

12 milioni di euro di debiti, il Salone del Gusto a Tufo, l'apertura dei centri per l'impiego, i progetti finanziati con i fondi dell'Unione europea. Secca la risposta dei demitiani. "La presidente non ha rispettato gli accordi e con lei il Pd" affermano Giuseppe Solimine e Giuseppe De Mita. Secondo i due esponenti demitiani "Alberta De Simone si è rivelata una persona inaffidabile. Ma sia chiaro - proseguono - che questa scelta non significa un nostro spostamento a destra. Noi restiamo al centro". Sulla vicenda interviene anche l'onorevole del PdL Giulia Cosenza: "La vicenda di Palazzo Caracciolo impone una riflessione politica - spiega l'esponente di centrodestra - occorre guardare avanti e costruire come An e Forza Italia un'alternativa valida, seria e credibile, con un governo che sappia risolvere i problemi e le emergenze del territorio". La Cosenza esorta gli alleati a

tracciare una linea comune come Pdl in quanto forza di centro destra in crescita in tutto il paese, che sia in grado di affrontare con coerenza le prossime scadenze elettorali e dare risposte alle popolazioni dell'Irpinia, escludendo nuove alleanze in vista delle prossime consultazioni. La crisi per la presidente De Simone, ex parlamentare Ds per tre legislature ed eletta al vertice della provincia di Avellino nel 2004 con il 68 per cento dei consensi, è cominciata ieri quando diciassette consiglieri, sette popolari verso l'unione di centro, tre di Alleanza nazionale, tre di Forza Italia, più Pasquale Giuditta, Arturo Iannaccone e Franco Di Cecilia e Canonico, si sono dimessi dalla carica. L'atto ufficiale ha messo così in moto i meccanismi previsti dalla legge. Da qui la decisione del ministero dell'Interno.

Maria D'Apice

INNOVAZIONE**Posta elettronica certificata, aderisce Solofra**

La città della Concia entra nel nuovo circuito dell'amministrazione digitale aderendo al progetto Pec, posta elettronica certificata. L'iniziativa, targata Asmez, sarà sperimentata per un anno e prevede l'attivazione di tre postazioni comunali: l'area tecnica, l'area ragioneria e quella degli affari generali settore protocollo. Il Pec è uno strumento che permette di dare, ad un messaggio di posta elettronica, lo stesso valore della classica raccomandata con ricevuta di ritorno, aggiungendo anche la certificazione del contenuto del messaggio. Al momento dell'inoltro di una mail Pec, il gestore del mittente si occuperà di inoltrare al mittente stesso una ricevuta che costituirà valore allegato dell'avvenuta o mancata trasmissione del messaggio, con precisa indicazione temporale il cui la mail Pec è stata inviata. Stesso discorso per il gestore del destinatario. In caso di smarrimento di una delle ricevute presenti nel sistema Pec, è possibile disporre, presso i gestori del servizio, di una traccia informatica con lo stesso valore legale in termini di invio o ricezione, per un periodo di trenta mesi.

A.M.

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.9**REGIONE CALABRIA - Il concorso a titoli****Assunzioni Por, in 90 ammessi al colloquio**

CATANZARO - È stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione (Burc del primo luglio) l'atteso elenco degli ammessi al colloquio per la selezione pubblica per titoli (integrata da colloquio) di 34 candidati che la Regione vuole assegnare alla struttura dell'Autorità di audit dei programmi operativi Fesr e Fse del Por Calabria 2007-2013. I candidati ammessi ai colloqui (che si svolgeranno dal 21 al 26 luglio negli uffici di via Molè) sono 90. Concorrono per essere assunti a tempo determinato nella struttura regionale preposta al controllo di due importanti fondi del Por, con inquadramento nell'area D e posizione economica

D3. La selezione era stata bandita il 24 aprile. Con decreto del dirigente generale dell'Autorità di audit, Marinella Marino, è stata anche nominata la commissione della procedura selettiva. Presidente il consigliere Antonio Baudi, dirigente generale dell'Avvocatura regionale; presidente supplente, l'avv. Antonio Izzo, diretto-

re generale del dipartimento Personale. Gli altri due componenti sono la dott. Marino (supplente la dirigente regionale Laura Mancuso) e il prof. Antonio Viscomi dell'Università Magna Graecia di Catanzaro (supplente il dott. Luigi Bulotta, direttore generale del Bilancio).

LA GAZZETTA DEL SUD — pag.27

L'INCHIESTA - Il dicastero della Pubblica amministrazione e dell'Innovazione ha pubblicato la lista degli enti che non hanno comunicato consulenze e incarichi

Caccia ministeriale ai Comuni "canaglia"

In provincia solo sette Municipi sono rimasti fuori dal lungo elenco dei "morosi" diramato dal Governo

COSENZA - Tu chiamali, se vuoi, comuni canaglia. Sono i Municipi che non hanno comunicato al ministero della Pubblica amministrazione e dell'Innovazione i dati relativi alle consulenze e alle collaborazioni affidate nel 2006 a professionisti e società esterne. In provincia sono considerabili "canaglia" il 93% dei Comuni, perché sui 155 complessivi solo 7 hanno fatto in pieno il loro dovere rendendo noto quanti preziosi soldi pubblici hanno distribuito due anni fa sotto varie forme. Sicuramente s'è trattato di iniziative interessanti, per carità, ma è giusto verificare se fossero altrettanto necessarie. A esempio se era necessario pagare un professionista esterno per stilare un progetto oppure bastassero ingegneri, architetti e geometri dell'ufficio tecnico comunale. O se per curare l'ufficio stampa fosse necessario assumere un giornalista esterno e non

bastasse il professionista dipendente del Municipio. La pattuglia dei Comuni virtuosi che hanno comunicato per tempo i dati al ministero è guidata da Palazzo dei Bruzi. Cosenza ha reso onore al suo ruolo di capoluogo di provincia piazzandosi in prima fila anche quando s'è trattato di scoprire pentole ricche di costosi incarichi. Sono stati rispettosi della legge rendendo subito pubblici i loro elenchi anche l'amministrazione provinciale, l'Aterp e la Camera di commercio. Tant'è che nei giorni proprio su queste colonne abbiamo raccontato per sommi capi alcune delle consulenze più costose affidate da questi Palazzi durante il 2006. Assieme a essi hanno comunicato le cifre al ministero solo i Municipi di Castrovillari e Verbicaro. Cui però bisogna aggiungere Mendicino, Longobucco, Castiglione Cosentino e Trenta che non hanno affidato alcuna

consulenza esterna e quindi non avevano nulla da nascondere. Tutti gli altri 148 piccoli e grandi Comuni tra Sila e Pollino, Jonio e Tirreno, invece, hanno fatto orecchie da mercante quando il ministero ha chiesto di alzare il velo sui vasi di Pandora degli incarichi esterni. Lo ha sottolineato lo stesso ministero della Pubblica amministrazione che ha reso pubblici gli elenchi di tutte le amministrazioni che «non hanno comunicato all'Anagrafe delle Prestazioni gli incarichi di consulenza e di collaborazioni esterne – hanno chiarito dalla capitale – non ottemperando all'adempimento previsto dall'art. 53 del decreto legislativo 165/01». Il ministero precisa che «la mancata comunicazione può essere dovuta a non conferimento di incarichi di consulenza o collaborazione, ad omessa dichiarazione o alla trasmissione dei dati con modalità non conformi alla circolare

n. 198 del 31 maggio 2001». Colpisce che hanno ignorato la richiesta ministeriale anzitutto i Comuni più importanti della provincia. In rigoroso ordine demografico: Corigliano, Rossano, Rende, Acri, San Giovanni in Fiore, Cassano, Paola, Amantea, Bisignano, Luzzi, Cetraro, Castrolibero e tutti gli altri. La mancata comunicazione non è una carenza di poco conto, perché lo stesso ministero ha chiarito come lo stesso decreto legislativo 165/01 prevede: «Le amministrazioni che omettono gli adempimenti di cui ai commi da 11 a 14 non possono conferire nuovi incarichi fino a quando non adempiono». Quindi, tutti i popolosi municipi del Cosentino dovranno tenere serrati i cordoni della borsa fino a quando non si decideranno a essere almeno un po'... trasparenti.

Domenico Marino

LA GAZZETTA DEL SUD — pag.37**CORIGLIANO - Un caso unico in Italia****Comune, esiste un ufficio condono da oltre dieci anni**

CORIGLIANO - Il Comune di Corigliano, che già ha grossi problemi economici, in una relazione propone fra le varie soluzioni da operare per la soluzione del problema, quella dell'alleggerimento delle spese. Una delle strade percorribili in questo senso è sicuramente quella dell'eliminazione dell'Ufficio Condonò, che esiste in Comune e che rappresenta, molto probabilmente, l'unico esempio in Italia di comune provvisto di un ufficio condono. Questo ufficio, che da anni rappresenta comunque una spesa per il comune di Corigliano in quanto previsto anche con personale regolarmente pagato, venne istituito durante

il mandato a sindaco di Giuseppe Geraci, si parla di più di dieci anni fa. Sarebbe dovuto servire alla preparazione dei condoni edilizi, alla riscossione dei pagamenti dovuti e al rilascio dell'avvenuto condono della struttura e, soprattutto, sarebbe dovuto esistere per la durata del condono, così come è previsto dappertutto. Ogni condono, infatti, ha un periodo durante il quale i deve aderire e pagare, altrimenti si rimane fuori e si perdono i benefici. A Corigliano, invece, l'ufficio è stato istituito, ma la gente, con il bene placido delle diverse amministrazioni che si sono susseguite negli ultimi dieci anni, ha fatto subito il

condono, ma non ha pagato il dovuto senza ritirare la relativa documentazione. Quando poi questi hanno bisogno di vendere l'immobile, è quindi dell'attestazione dell'avvenuto condono, si recano in questo ufficio a pagare il dovuto e ritirare l'attestazione. Ma tutto ciò al comodo loro, dopo due cinque o dieci anni, quando ne hanno bisogno, e nel frattempo il comune paga il personale di un ufficio che, giustamente lavora per il compito loro affidatogli. Forse sarebbe il caso di decidere un termine di questo condono, chi aderisce paga e ritira la documentazione e, alla scadenza del termine, si chiude il condono e il rela-

tivo ufficio. Così si incassano subito i soldi che servono per le casse comunali e si riducono le spese di un ufficio che è ormai datato. Di tutto ciò se ne è discusso più volte ma mai nessun sindaco ha operato in questo senso, forse, vista la praticità e lungimiranza degli attuali commissari prefettizi, questa volta un atto dovuto del genere verrà portato fino in fondo, aiutando la situazione economica del comune sia garantendo un incasso immediato, certo e nel breve periodo, sia chiudendo un ufficio che comunque non fa onore alla città.